



BOLLETTINO SALESIANO

LETTURE CATTOLICHE

ABBONAMENTI CUMULATIVI (Annuì)

CON ALTRE RIVISTE

LETTURE CATTOLICHE
e CATECHESI (2ª edizione) L. 900

LETTURE CATTOLICHE
e VOCI BIANCHE L. 1170

LETTURE CATTOLICHE
e CATECHESI (S. M.) L. 810

LETTURE CATTOLICHE
e TEATRO DEI GIOVANI L. 1170

LETTURE CATTOLICHE
e CATECHESI (P. O.) L. 720

LETTURE CATTOLICHE
e TEATRO DELLE GIOVANI L. 1080

LETTURE CATTOLICHE
e GIOVENTÙ MISSIONARIA L. 680



Nella rinnovata veste del "Bollettino Salesiano", ci è gradito compito segnalare ai nostri benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, i volumi che la **S.E.I.**, da queste pagine, presenterà.

Ecco, sui libri, un pensiero del nostro Santo: "Un buon libro entra persino nelle case dove non può entrare un sacerdote ed è tollerato anche dai cattivi, come memoria o regalo".

Nata dall'opera di Don Bosco, tra le altre garanzie sul valore letterario e culturale dei suoi volumi, una certezza la **S.E.I.** vi può dare:

Un libro S.E.I. è sempre un libro buono.

Per ordinazioni rivolgersi alla SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 - TORINO (709) - Conto corrente postale 2/171

Il IV Successore di San Giovanni Bosco ai Cooperatori e alle Cooperatrici Salesiane.

Benemeriti Cooperatori
e benemerite Cooperatrici,

Con immensa gioia vi trasmetto la notizia ufficiale della prossima Beatificazione dell'angelico giovanetto Domenico Savio, che è — come disse il Papa Pio XI di s. m. quando nel 1933 ne esaltò le virtù eroiche — « frutto tra i primi, tra i più belli, tra i primi il più bello, si può dire, il più squisito dell'opera educativa, dell'opera apostolica di Don Bosco ».

La Beatificazione del venerabile Domenico Savio, fissata pel 5 marzo 1950, deve riempirci di santa letizia e di legittimo conforto, perchè ci offre una nuova prova della santità di Don Bosco ed è, in certo modo, la celeste sanzione del suo sistema educativo. Essa, mentre presenterà ai giovani un facile modello delle più elette virtù, sporrà anche genitori ed educatori a compiere degnamente la loro sublime missione formando una gioventù veramente cristiana che, sulle orme « del piccolo, anzi del grande gigante dello spirito » (come ancora lo definì l'immortale Pio XI), sia domani gloria della Chiesa e presidio della Patria.

La Divina Provvidenza dispone che la elevazione del pio Giovanetto all'onore degli altari avvenga in quest'Anno Santo, quasi ad ammonirci che proprio negli inesauribili tesori spirituali della Chiesa noi troviamo gli aiuti necessari al raggiungimento di quella santità di vita a cui tutti siamo chiamati e che avrà un giorno la sua eterna corona in Cielo.

Questo l'augurio che io vi faccio di cuore, o benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici: che l'Anno Santo sia per ciascuno di voi e per ciascun membro della vostra famiglia un anno tutto speciale di santificazione. Santità è distacco dalle cose della terra, le quali non sono fine a se stesse, ma mezzo per raggiungere la perfezione individuale e sociale e l'eterna salvezza. Santità è purezza di vita e generosità nel compiere il proprio dovere con quello spirito di sacrificio che rende più leggero il peso della croce. Santità è fervore di preghiera

che facilita l'apostolato del buon esempio, della carità vicendevole, della conquista delle anime.

Noi celebriamo appunto nell'Anno Santo anche il 75° anniversario della prima spedizione missionaria, benedetta da Don Bosco nel santuario di Maria Ausiliatrice l'11 novembre 1875. I disagi, le fatiche, le privazioni e i sacrifici delle migliaia di missionari e di missionarie, che hanno lasciato quanto di più caro avevano in patria per portare il regno di Dio, la luce del Vangelo e la civiltà cristiana ai popoli più remoti, valgano a irrobustire i nostri propositi di santità e di apostolato.

Preoccupazioni e gioie.

Ma voi siete pure in attesa di notizie circa le Opere che sostenete con la vostra generosa carità.

Anche nell'anno testè decorso non ci son mancate dolorose spine. In Cina la messe si presentava assai promettente: da ogni parte ci giungevano richieste di nuove fondazioni ed eravamo a ciò incoraggiati dalle vocazioni che sbocciavano belle e numerose in quella immensa Nazione. Ora viviamo in continua trepidazione.

In parecchie regioni d'Europa, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice si trovano ancora di fronte a difficoltà umanamente insormontabili, fra angustie e sofferenze che Dio solo può misurare. Case confiscate, opere paralizzate, confratelli dispersi, sono per noi causa di ansie e timori. Preghiamo perchè la Divina Provvidenza faccia presto albeggiare la tanto auspicata era di pace e di fratellanza.

A compensarci di tante opere distrutte, sottratte o soffocate, e per metterci in grado di rispondere alle richieste che urgono da tutte le parti del mondo, il Signore ci allietta di una fioritura di vocazioni che in alcune nazioni è un vero prodigio. Tiene il primo posto la Spagna, che, irrorata dal sangue di tanti martiri, ha superato il suo Calvario. Centinaia di giovani intrepidi e generosi corrono ad arruolarsi sotto i vessilli di Don Bosco, pronti a

recarsi anche alle missioni più lontane. L'anno 1948-49 ha visto affluire ai nostri noviziati un complesso di 1076 ascritti. Dai dati finora pervenuti abbiamo l'impressione che quest'anno tale cifra, già tanto consolante, sia superata.

Con l'afflusso dei novizi, aumentano gli studenti di filosofia e di teologia nelle varie case di formazione: e con i chierici cresce pure il numero dei nostri carissimi coadiutori per le Scuole professionali e agricole e per le Missioni. Speriamo quindi di poter rispondere presto, almeno in parte, alle più assillanti domande di fondazioni e di poter aumentare il personale soprattutto nelle Missioni.

A vostro conforto vi dirò che, pur avendo voluto ridurre al minimo l'apertura di case per le difficoltà generali in cui ancora ci dibattiamo, abbiamo però potuto nel 1949, tra noi e le Figlie di Maria Ausiliatrice, soddisfare ben 70 domande, senza contare la ricostruzione di non pochi Istituti distrutti dalla guerra.

Eccovi l'elenco delle nuove fondazioni.

Case aperte dai Salesiani

In ITALIA: a *Lecce*, Opere popolari; a *Loreto*, Aspirantato Salesiano; a *Sesto San Giovanni* (Milano), Oratorio festivo e Scuole popolari; a *Torino-Montebello*, Scuole professionali per esterni; a *Torino-San Mauro*, Istituto per orfani di Carabinieri.

In BELGIO: a *Malmedy* (Liegi), Scuole professionali; a *Vremde*, Orfanotrofio; a *Welkenraedt* (Liegi), Oratorio festivo e Scuole professionali.

In FRANCIA: a *Gradignan* (Bordeaux), Scuole professionali, a *Mulhouse* (Alsazia), Chiesa a S. Giov. Bosco.

In GERMANIA: a *Bendorf*, Orfanotrofio e Oratorio festivo; a *Bochum* (Westfalia), Ospizio per artigiani e Oratorio festivo; a *Mannheim*, Parrocchia, Ospizio per artigiani e Oratorio festivo.

In SPAGNA: *Estella* (Pamplona), Oratorio festivo; a *Puerto Real* (Cádiz), Scuole professionali; a *Raymar* (Lerida) Scuola agricola e Aspirantato di coadiutori.

In BRASILE: ad *Alto Araguaia*, Convitto; ad *Araçatuba* (Mato Grosso), Istituto, Oratorio festivo e Scuole elementari; a *Campo Grande*, Seminario diocesano affidato ai Salesiani; a *Corumbá*, due Parrocchie; a *Sangradouro* (Mato Grosso), nuova chiesa S. Giuseppe; a *Tuta* (S. Paulo), Aspirantato nel già esistente Ginnasio.

In CILE: a *Catemu* (Estación Chagres), Scuola agricola; a *La Cruz* (Pocochay), Scuola agricola.

In COLOMBIA: a *Bogotá*, Parrocchia.

In CUBA: a *Habana* (Vibora), Scuola elementare gratuita.

In MESSICO: a *Anahuac*, Scuola San Francesco di Sales; a *Saltillo*, Oratorio festivo e Scuole; a *Guadalupe*, Studentato filosofico; a *Huipulco*, Scuola esterna gratuita.

In S. DOMINGO: a *Moca*, Scuola agricola.

Negli STATI UNITI: a *Richmond*, Aspirantato missionario per coadiutori; a *Watsonville*, Scuola agricola.

In VENEZUELA: a *San Fernando De Atabapo* (Alto Orinoco), Parrocchia.

Nel SUD AFRICA: a *Daleside* (Transwal), Scuola agricola.

In ALGERIA: a *Buisseville*, riapertura Collegio Sant'Agostino.

Nel GIAPPONE: a *Kofu*, Parrocchia e Oratorio festivo; a *Nakatsu* (Osaka Koen), Orfanotrofio; a *Tokyo Himonya*, Oratorio festivo; a *Tokyo Kokubunhi*, Orfanotrofio; a *Tokyo Meguro*, Oratorio festivo; a *Yamaschiro*, Parrocchia e Oratorio festivo.

In INDIA: a *Damra* (Assam), Missione tra i Garos.

Case aperte dalle Figlie di Maria Ausiliatrice

In ITALIA: a *S. Giovanni in Vigo* (Trento), *S. Vito al Tagliamento* (Udine), *Villanova di Cassolnovo* (Pavia), *Livorno-Schiangai*, Scuola materna e di lavoro, dopo scuola, Oratorio festivo e Opere parrocchiali; a *S. Marzantonio d'Asti*, assunsero la direzione di un Preventorio infantile; a *Gremmichele* (Catania), Orfanotrofio con annessa Scuola materna, elementari e di lavoro, Oratorio festivo, catechismi e opere parrocchiali; a *Varese*, Orfanotrofio per bambini; a *Modica Alta*, *Soverato* (Catanzaro), *Trento*, Opere di assistenza presso i locali Istituti salesiani.

In FRANCIA: a *St. Etienne*, Corsi di cucito e taglio, dispensario vesti per i poveri, due Oratori festivi, tre centri di Catechismi parrocchiali.

In GERMANIA: a *Burghausen* (Baviera), s'incaricarono della cucina e guardaroba del locale Istituto salesiano.

In INGHILTERRA: a *Hastings*, Orfanotrofio con annesso pensionato estivo.

Nella SPAGNA: a *Cambados* (Pontevedra), Asilo infantile, Scuole elementari e di lavoro, diurne e serali, Oratorio festivo, catechismi e opere parrocchiali; a *Barcelona St. Andrès*, Scuole professionali, Oratorio, catechismi e opere popolari; a *Galarza* (Huelva), Scuole elementari e di lavoro gratuite, Oratorio festivo; a *Torremolino* (Malaga), Collegio per orfane di Ufficiali dell'esercito con annessa Scuole per esterne.

In BRASILE: a *Lorena Piquete*, direzione di un Ospedale militare per gli operai addetti alla polveriera e annesso Oratorio festivo; a *Campos*, Orfanotrofio con corsi pratici di economia domestica e lavori agricoli, catechismi parrocchiali; a *Cuyabá*, Educando, Esternato, Scuole elementari e ginnasiali, Scuola domestica gratuita, Oratorio fest. e catechismi parrocchiali; a *João Pessoa*, assistenza agli ammalati di una casa di salute.

In CILE: a *Puerto Aysen*, Educando ed Esternato, Asilo infantile, Scuole elementari, Oratorio festivo, catechismi.

In COLOMBIA: a *La Helida*, Educando e semi-internato di beneficenza con Scuole elementari e di economia domestica di tipo agricolo e Oratorio festivo.

In MESSICO: a *Zamora* e a *Amatitán*, Scuole elementari gratuite, Oratorio festivo e catechismi parrocchiali.

Nell'URUGUAY: a *Lascano*, Asilo infantile, Scuola di lavoro, Oratorio diurno e festivo, catechismi.

Proposte.

Quali le proposte al vostro zelo ed alla vostra carità pel nuovo anno? Voi le intuite facilmente.

1° Aiutateci a moltiplicare ed a sostenere le vocazioni. È indubbiamente questo il problema più

urgente. La fede, minata dalla propaganda di tanti errori e di tanto odio, corre pericolo di affievolirsi, mentre il malcostume imperversa e l'iniquità dilaga. La salvezza è solo nel ritorno al Vangelo, alle braccia accoglienti della Chiesa, alla viva fonte della Grazia con la frequenza dei santi Sacramenti. Ma per questo occorrono apostoli, banditori della divina parola, ministri fedeli di Nostro Signor Gesù Cristo, dispensatori dei divini misteri, diffusori di civiltà e propulsori di vero progresso familiare e sociale. Il Signore passa ancora nelle vostre famiglie lanciando a tutti il suo appello per mezzo della sua Madre Pellegrina. Ascoltate la sua voce e contribuite alla conservazione della fede, favorendo le vocazioni con la preghiera, col consiglio e col concorso alla loro formazione di studio, di lavoro e di apostolato.

2° Continuate a sostenere i nostri Orfanotrofi. Una delle più funeste conseguenze della guerra e delle altre umane tragedie è proprio quella di gettar sulla strada tanti poveri fanciulli. Alle nostre case bussano annualmente in numero preoccupante i bisognosi di tutto. Noi contiamo sempre sulla vostra carità.

3° Non dimenticate infine tanti nostri Istituti in via di ricostruzione. Ricordate l'ecatombe: 16 chiese, 78 istituti distrutti; 112 gravemente danneggiati. Il lavoro di ricostruzione ferve un po' dovunque; ma le spese ammontano a cifre spaventose. Abbiamo proprio bisogno di sentirci assistiti dalla vostra costante beneficenza.

La « Strenna » per l'Anno Santo:

CONOSCERE, AMARE, DIFENDERE IL PAPA.

Tutta la famiglia salesiana è invitata quest'anno ad una crociata di pietà e devozione filiale verso il Sommo Pontefice, l'angelico Pio XII. L'empietà e l'eresia congiurano a travisarne la figura e la missione, a soffocarne la voce, a intralciarne le opere, a strappare con ogni mezzo dal suo cuore paterno i figli redenti dal Sangue di Cristo. Ai ministri delle sette notoriamente avverse si sono oggi alleati i « senza Dio » che, specialmente fra il popolo semplice e le masse operaie, dilanano il suo nome, falsano le sue

parole ed opere, ne calunniano perfino le intenzioni. Con perversità mascherata da menzogne tentano di convertire in arma micidiale lo stesso lavoro — santificato dalle mani del Figlio di Dio fatto uomo — per combattere il Signore, il suo Vicario, la santa Chiesa Cattolica Romana. Tutto è sfruttato, le miserie, le sventure e le sofferenze dei popoli, a vilipendio del Papa, il quale altro non fa che consacrare tutta la sua vita al bene dell'umanità e della pace.

Tutti dobbiamo contribuire a dissipare l'ignoranza e smascherare la malignità. Dobbiamo far conoscere il Papa, la sua persona, le sue virtù, il suo ministero, la sua altissima funzione di Vicario di Cristo, e far conoscere tutto quello che Egli ha fatto e fa per l'elevazione e la prosperità dei popoli. Quando lo si conosca in tutta la sublime realtà di Padre, di Maestro e Pastore dei popoli, quando si sappia tutto il bene ch'Egli compie, è impossibile che non lo si ami e non lo si difenda dagli attacchi dei suoi nemici. A lui si volgeranno allora con piena fiducia anche tante anime, oggi purtroppo ancora lontane: e dalle sue labbra udranno la parola che illumina, rasserena, affratella e guida i popoli alla pace, al benessere, a Dio.

Il Signore vi renda apostoli come ci voleva tutti San Giovanni Bosco, e vi conceda la gioia di concorrere al « gran ritorno » di tanti figli alla casa paterna, alla cattedra della verità, al cuore del Vicario di Gesù Cristo.

Su voi e su tutti i vostri cari, per intercessione di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco, scendano copiose le divine benedizioni.

Vostro obbligatissimo in G. C.

Torino, 24-XII-1949.

Sac. PIETRO RICALDONE
Rettor Maggiore.



SIAM - Rajaburi: La Madonna "pellegrina" porta il suo sorriso e la sua benedizione in tutto il Vicariato.

IN FAMIGLIA

Sotto la cupola dell'Ausiliatrice.

Nel mese di novembre abbiamo riveduto all'Oratorio tutti gli Ispettori delle nostre case d'Italia, chiamati a convegno dal Rettor Maggiore per concordare il programma salesiano dell'Anno Santo ed i festeggiamenti per la beatificazione del ven. Domenico Savio.

Il 28 tornò tra noi anche S. E. Mons. Candido Rada, vescovo di Ancud (Cile) e S. E. Mons. Selva, Prelato di Registro di Araguaya (Brasile).

Nel pomeriggio passarono a visitare la basilica e la casa madre le LL. EE. Rev.me Mons. Norberto Robichaud, arcivescovo di Moncton, e Mons. Le Blanc, vescovo di Bathurst (Canada).

Il 29, convennero in basilica le dame patronesse del Comitato Centrale per una solenne Messa a suffragio dell'anima eletta della compianta contessa *Maria Teresa Camerana*, attivissima dama per 33 anni, e per 27 segretaria dello stesso Comitato. Dopo la pia funzione, si raccolsero nel salone, attorno alla presidente marchesa Carmen Compans di Brichanteau, ad ascoltare dalle labbra della prof.ssa Benzio l'affettuosa rievocazione della scomparsa e trarre dal vivo ricordo del suo zelo conforto a proseguire l'apostolato della carità a favore delle nostre missioni.

Nella contessa Maria Teresa Camerana le nostre cooperatrici hanno uno dei più fulgidi esempi di apostolato. Dalla pietà eucaristica, che alimentava ogni giorno con la santa Comunione, traeva tal palpito di carità da consacrare tutta la vita a servizio degli altri, correndo da mattina a sera dal laboratorio missionario, agli ospedali, alle soffitte, a portare la sua assistenza e gli aiuti,

che mendicava di porta in porta, ai poveri ed ai bisognosi. Fino agli ultimi giorni si prestò a fare il Catechismo ai piccoli in varie parrocchie di Torino. Negli anni di guerra passava giorni e notti al letto dei feriti e dei morenti. Ansiosa di maggiore immolazione, aveva bussato alle porte del monastero della Visitazione quando il Signore la chiamò al premio delle sue fatiche, delle sue privazioni e del suo zelo.

Il Rettor Maggiore, indisposto, si fece rappresentare dal sig. Don Ziggiotti, ma riuscì a far giungere la sua voce attraverso uno dei più moderni mezzi di registrazione e di trasmissione.

Il 5 dicembre, anniversario del transito del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, solenne funzione di suffragio alla quale intervennero anche le Ispettrici delle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice convocate a Torino attorno alla Madre Generale al suo ritorno dall'America.

Il 6 si esposé il SS. Sacramento per due ore di adorazione onde ottenere le divine benedizioni sulla *Congregazione Generale* della S. C. dei Riti che si teneva in Roma alla presenza del Santo Padre, per l'*approvazione dei miracoli proposti per la beatificazione del Ven. Domenico Savio*.

Nella prima metà di dicembre sostarono all'Oratorio le LL. EE. Mons. Jurgens, dei Missionari del Cuore Immacolato di Maria, Vescovo di Tuguegarao (Filippine); Mons. Francesco Amaral, Vescovo di Taubaté (Brasile); ed il nostro Mons. Laravoire-Morrow, Vescovo di Krishnagar.

Il ritorno della Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nel pomeriggio del 25 novembre u. s. la casa generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Torino, tutta in festa, gremita di suore, alunne, ex allieve anche delle altre case della città, salutava il felice ritorno della reverendissima Superiora Generale Madre *Linda Lucotti*, reduce dal suo lungo viaggio all'America, del Sud, per la visita straordinaria alle case di ben dieci Ispettorie.

Partita un anno fa per Roma, di là, con la benedizione del S. Padre, il 3 dicembre aveva raggiunto in aereo Montevideo, dove, accolta con imponentissime dimostrazioni anche da parte delle principali autorità, aveva iniziato il suo giro per le case dell'Uruguay. L'11 gennaio, traversato il Rio della Plata, era sbarcata a Buenos Aires, sempre oggetto di festose accoglienze. Quindi, con rapidi



CHACO PARAGUAYO - La Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice davanti ad un "toldo" di Pue.to Casado, circondata dalle famiglie.



ARGENTINA - Morón: La Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice prima della fortunosa trasvolata andina che suscitò tanta trepidazione.

e incalzanti itinerari, sfruttando tutte le possibilità di mezzi di trasporto, si era accinta alla visita delle tre Ispettorie argentine, comprese le case-missioni della Pampa e della Patagonia settentrionale e meridionale. Trasvolato lo Stretto di Magellano, si spinse anche alla Terra del Fuoco, fino all'antica e più australe missione di Rio Grande, portando il conforto della sua materna presenza alle veterane missionarie superstiti dei primi eroici ardimenti per l'evangelizzazione degli indi fucghini.

Con altri ripetuti voli sulla Patagonia meridionale e settentrionale, visitò tutte le case delle sbattute coste del sud argentino, del Chubut e del Rio Negro, spingendosi poi alla Cordigliera andina a ricercarvi, con viaggi lunghi e avventurosi, le case più lontane.

Ritornata a Buenos Aires, di là ai primi di maggio, con una difficile trasvolata andina sotto l'infuriare della tempesta, che le ritardò di due giorni l'arrivo alla mèta, giunse a Santiago, per la visita alle numerose case di quella capitale, e poi alle altre che ancor le rimanevano del Cile, avendo già visitate prima, con Puntarenas, le restanti magellaniche della stessa Nazione.

Ripreso il volo non meno difficile per l'Argentina, completò quindi il suo giro alle case del nord,

fino alla recente fondazione del Chaco argentino. Nel giugno passò in idrovolante al Paraguay, e per via fluviale raggiunse tutte le case dell'Alto Paraguay, compresa la missione di Puerto Casado nel Chaco Paraguayo.

L'11 luglio si portò in volo nel Matto Grosso, passando poi, con altri arditi voli su piccoli aerei, anche alle lontane missioni tra i Bororos, felice di ritrovare sul campo del loro apostolato tutte le sue missionarie.

In agosto compì la visita alle lontane missioni amazzoniche, tra gli indi Tucani, superando le immense distanze a volo, o per via fluviale, infaticabile nei continui e disagiati viaggi per giungere a tutte le sue figlie.

Completata poi la visita alle altre case del Brasile nord, volò a S. Paulo, per iniziare la visita a quella estesa Ispettoria del sud. Infine, il 25 ottobre, passò a Belo Horizonte per compiere il suo giro alle case della 4ª Ispettoria brasiliana dell'est, conclusa il 22 novembre a Rio de Janeiro.

Il giorno seguente riprese il viaggio di ritorno con la lunga trasvolata oceanica, che toccando Dakar e Lisbona la portò felicemente a Ginevra la sera del 24. Di là, l'indomani mattina partì per Milano, dove, ricevuta alla sta-

zione da S. E. Mons. Selva, già incontrato nelle missioni del Matto Grosso, dal nostro Ispettore, dalle Madri del Consiglio Generalizio andate ad attenderla con alcune Ispettrici, nonché da numerosa rappresentanza di suore ed alunne, proseguì poi in macchina per Torino, a sciogliervi fra l'esultanza delle figlie il più commosso *Te Deum*.

Dovunque la rev.ma Madre Generale, sempre visibilmente protetta dalla Vergine Ausiliatrice, passò in benedizione, suscitando entusiasmo vivissimo non solo nelle Suore, ma anche nelle numerose schiere giovanili e nella larga cerchia di ex allieve, di benefattori e amici delle opere di S. Giovanni Bosco. E dovunque la coraggiosa Visitatrice, intrepida nell'affrontare gli ardui viaggi e nel donarsi senza posa al proprio delicato compito, venne confortata dalla visione di opere fiorentissime, del lavoro sacrificato e indefesso delle sue figlie e dal molto bene che vanno compiendo, confermato dalla parola degli Ecc.mi Vescovi e delle Autorità civili, dalla gratitudine delle popolazioni e dalla stessa insistente richiesta di nuove fondazioni.

ITALIA — Torino - Istituto "E. Agnelli". Scuola di meccanica.

Sabato 29 ottobre u. s., il Rettor Maggiore, accompagnato dal sig. D. Ziggìotti, ha inaugurato, con la benedizione rituale ed una paterna allocuzione, i primi tre padiglioni della Scuola di Meccanica, sorti per la munifica generosità della famiglia Agnelli e che, col concorso della

Fiat, si poterono allestire per l'educazione e l'abilitazione professionale dei figli degli operai. Assisterono alla cerimonia: l'avv. Gianni Agnelli, il prof. Valletta, il Provveditore agli studi dott. Luigi Pescetti, gli ingegneri direttori Fiat, Bono, Perosino, Bonadè, Gagal con numerosi altri dirigenti, personalità e cooperatori.

Uno dei 450 allievi ed un padre di famiglia, operaio della Fiat Mirafiori, si resero interpreti dei sentimenti dei giovani e dei genitori, con fervidi indirizzi di omaggio al Rettor Maggiore, ai benefattori ed agli insegnanti. Poi il sig. Don Ricaldone procedette alla benedizione della bandiera dell'Istituto di cui era madrina la marchesa Ferrero. Terminata la cerimonia, mentre gli alunni prendevano posto nei rispettivi laboratori, autorità e benefattori visitarono gli ampi padiglioni, compiacendosi vivamente dell'iniziativa ed auspicando il completo sviluppo del programma che stava già tanto a cuore al compianto fondatore della Fiat, sen. Giovanni Agnelli.

A Castelgrande (Potenza) il 14 luglio u. s. S. E. Mons. Palombella, vescovo diocesano, ha benedetto la nuova chiesa dell'Orfanotrofio «Santa Maria degli Angeli» affidato alle Figlie di Maria Ausiliatrice, consacrandone l'altare e tenendovi subito dopo solenne pontificale. Benefattori di America permisero di restaurare ed ampliare l'Istituto che accoglie numerose orfanelle. Col Prefetto intervennero pure personalità distinte del clero e del laicato, che, visitando i lavori compiuti, espressero la loro soddisfazione mentre le orfanelle offrivano a tutti l'omaggio della loro gratitudine con una graziosa accademia.

Don Bosco educatore

In preparazione alla festa del nostro santo Fondatore, rileggiamo due autorevoli riconoscimenti che mettono in evidenza il carattere e la perenne attualità del suo sistema educativo.

Oltre una quarantina d'anni fa, diceva l'indimenticabile card. Svampa, Arcivescovo di Bologna: *Finchè Gesù Cristo non rientri nelle officine, nelle scuole, nelle istituzioni, nei costumi, negli animi, insomma in tutte le fibre sociali è follia sperare onestà di vita, fermezza di carattere, abnegazione, carità, eroismo, osservanza dei doveri religiosi, domestici, sociali. D. Bosco ben comprese questa verità e senza pompe e teorie astratte, mosso solo dalla carità e dallo spirito di Gesù Cristo, in questa carità e in questo spirito trovò il segreto di formare i giovani alla virtù e fu il primo*

educatore non solamente d'Italia, ma di tutto il mondo civile.

Qualche mese fa il prof. Vincenzo Chizzolini della «Scuola Italiana Moderna» di Brescia, intervistava l'on. Prof. Giorgio la Pira, docente di Diritto Romano all'Università di Firenze, Deputato al Parlamento e Sottosegretario al Ministero del Lavoro:

— Chi ritieni abbia meglio espresso l'integrità dell'educazione cristiana?

— Don Bosco! Don Bosco, che riconosce tutte le istanze del naturale, e le incorona con la più decisa e alta pedagogia soprannaturale. Oh, se Don Bosco fosse stato fatto Ministro della P. I., quale corso diverso avrebbe avuto la storia d'Italia nella seconda metà dell'Ottocento!

Il genio di Don Bosco ha intuito pedagogicamente il valore morale e sociale dell'educazione della gioventù al lavoro...

E lasciava poi maestri d'Italia il seguente me-

Dal 1° al 7 settembre u. s. il nostro studentato di S. Paulo ha promosso una settimana missionaria che ha destato molto interesse. Missionari della Società del Verbo Divino e dei Cappuccini illustrarono i loro campi di missione, difficoltà, prove e successi; poi il nostro Don Colbacchini, veterano delle Missioni del Matogrosso, fece un'ampia relazione dell'apostolato salesiano fra i Bororós. Infine, il nostro Don Alcionilio Alves da Silva documentò con la prima proiezione di un film assai ben riuscito, i risultati ottenuti nelle nostre missioni dell'Amazônia.

Un'accurata esposizione missionaria completò il programma. In giugno l'Istituto aveva avuto una visita dell'illustre abate Ricciotti, di passaggio in Brasile, che tenne loro due conferenze sui documenti storici della vita di Gesù e sulle chiese orientali dissidenti.

Porto Velho. - La stampa ha esaltato lo zelo missionario del Prelato del Guaporé, il nostro Ecc.mo Mons. Giovanni Battista Costa, che, in due anni di attività pastorale, ha dato tanto impulso a quelle Missioni, visitandole una per una, ed organizzando in ogni residenza nuove opere assistenziali specialmente per la cura dei malati e dei lebbrosi, in collaborazione coll'ente territoriale di sanità pubblica.

San Paulo. - Il secondo convegno dei Cooperatori salesiani della città ha visto affluire nel nostro Istituto Sacro Cuore un migliaio di Cooperatori, che udirono con piacere dalle labbra

dell'Ispettore Don Resende Costa l'incremento della Pia Unione, documentata dalla distribuzione di altri 3000 diplomi nell'anno decorso. L'organizzazione procede alacramente in tutte le Ispettorie brasiliane con consolante successo.

Rio do Sul. - Il 14 agosto u. s. si è benedetta solennemente la prima pietra del nuovo santuario a Maria Ausiliatrice.

Il bellissimo progetto, in classico stile romanico, dell'arch. Sirmão Gramlich, ci darà un tempio degno delle migliori tradizioni.

Ascurra. - Il 22 maggio l'Ispettore Don Giovanni Resende Costa, con la benedizione rituale e con solenni funzioni nella nuova cappella, ha inaugurato ufficialmente l'Istituto S. Paolo, che già accoglie oltre duecento alunni. Da tutto lo Stato di Santa Caterina accorsero rappresentanze degli altri Istituti salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, parrocchie, istituti religiosi, e scuole, cooperatori ed ex allievi con folla di popolo.

L'inaugurazione della Mostra catechistica e la benedizione delle bandiere Pontificia, Nazionale e Collegiale coronarono i festeggiamenti che lasciarono in tutti gratissime emozioni.

FRANCIA — Il centenario dell'Istituto di Saint-Dizier.

È solo dal 1934, l'anno della canonizzazione di Don Bosco, che l'Istituto « Immacolata Concezione » è stato affidato a noi. Ma conta ormai cent'anni di vita. Ed a celebrare degnamente questo primo secolo della sua gloriosa storia, il

saggio che riflette così bene i criteri di Don Bosco:

Aver presente la stella polare del Cristianesimo, la quale importa solidamente queste tre cose:

1) *Piantare i fanciulli solidamente nel corpo sociale mediante il loro avviamento verso il possesso di un « mestiere »: l'educazione si orienta verso questa concretezza costruttiva e creativa del lavoro.*

2) *Svelare al fanciullo il grande mistero della sua vita interiore di riflessione e di amore: aprirgli a poco a poco il mistero della propria persona, della radice della propria personalità: farne una creatura di riflessione e di intimità. Questo punto è essenziale come il primo e, forse, più del primo: perchè l'educazione si radica dentro: è un processo intimo che esige, per attuarsi, l'atto riflessivo e volitivo.*

Questa educazione introspettiva mostrerà pure le deficienze e le sconnettiture e postulerà il bisogno di una domanda e di un aiuto più alto.

3) *Inserire nel mistero così svelato della persona, il mistero della grazia di Cristo, della abitazione di Dio in noi: peccato e grazia.*

Nell'anima pura del fanciullo questo mistero di santificazione — messo in luce sotto il profilo della Vergine — è percepito più rapidamente e più profondamente di quanto uno si pensi.

Questo mistero della grazia richiamerà organicamente tutti i misteri del Cristianesimo: Cristo (l'Incarnazione in Maria), l'Eucarestia con gli altri sacramenti, la Chiesa (militante, purgante, trionfante).

Qui pure si inserisce l'orazione e la purezza mortificata della vita cristiana.

Questi tre punti sono solidali: si tengono come tre aspetti di una stessa cosa: sono, insieme, la sola stella polare che orienta verso la verità e la vita.

Possa ognuno di noi, cui Dio ha commesso il compito di educare, fare irradiare sulle anime questa triplice luce.



CINA - Hong-Kong: Il Visitatore Don Modesto Bellido tra gli studenti di filosofia e i novizi delle nostre Case di *Sau Kit wan*.

12 giugno u. s., intervenne lo stesso Em.mo Card. Gerlier, Arcivescovo di Lione, con le LL. EE. Mons. Cazaux, vescovo di Luçon; Mons. Massé, ausiliare di Luçon; Le Couedic, vescovo di Troyes; Mons. Piérard, vescovo di Chalons e Mons. Brault, vescovo di Saint-Dié; numerosi altri prelati, autorità e personalità.

Tenne pontificale, nell'ampio cortile, S. E. Mons. Chiron, vescovo diocesano. Al Vangelo S. E. Mons. Cazaux fece l'esaltazione della scuola cristiana, rivendicando il diritto della libertà d'insegnamento che la Chiesa sostiene col credito di tanti secoli. Una folla di ex allievi di ogni classe sociale, fino alle più alte professioni, offriva all'oratore il miglior titolo per la sua tesi. All'agape fraterna, presso l'ala del nuovo edificio, sostarono circa 500. Coronò brindisi e discorsi Sua Eminenza precisando l'aspirazione della Chiesa nella grande battaglia. «Noi non combattiamo la scuola laica; — disse — noi serbiamo viva gratitudine per tutti i suoi maestri che curano l'educazione dei nostri fanciulli, ma nulla supplisce il concorso della fede cristiana. Noi vogliamo dar loro la mano e lavorare assieme a servizio della patria. Noi non miriamo a rovesciare una maggioranza, ma auspichiamo con tutti i nostri voti il giorno in cui i Francesi, riconciliati, potranno acclamare con lo stesso cuore la libertà. Quella di cui oggi godiamo non è, per dirla col fare incisivo di Giuseppe Folliet, che «la libertà che ha qualunque pezzente di andare a passar l'inverno sulla Costa Azzurra». Non è che una illusione, seppur non è un'impostura. La Francia attende da noi ben altro che dei baccellieri: uomini e donne che sapranno farsi difensori della Patria,

servi intrepidi dei grandi principi che l'han fatta quello che è. Sbocchi presto una primavera di giustizia sociale in un'atmosfera di fraternità».

Il concerto della banda de: «Jeunes de Saint-Dizier» e la corale dell'Istituto chiusero il programma della memoranda giornata.

MALTA — Inaugurazione dell'Oratorio salesiano a Gozo.

L'8 ottobre u. s. S. E. rev.ma Mons. Giuseppe Pace, Vescovo di Gozo, ha inaugurato solennemente il nuovo Oratorio salesiano, che fin dall'inizio dei lavori aveva attratto folle di giovani ed ora offre loro nei modernissimi locali ampia comodità di svago, di cultura e di formazione. Accolto dalla banda, che lo salutò con l'Inno Pontificio, S. E. passò fra due ali della «Salesian Boys' Brigade», schierati in servizio d'onore nella loro simpatica divisa, e raggiunse il salone tagliando il simbolico nastro dai colori pontifici. Aperto il velario, i giovani cantori attaccarono il *Cantiam di Don Bosco* che si diffuse per la vasta sala gremita di pubblico. Facevano corona a S. E., coi monsignori della cattedrale, cospicue



CINA - Il Visitatore Don Bellido col Mandarin e col Vescovo di *Shiu-Chow*.

rappresentanze del clero secolare e regolare, e tutta l'aristocrazia dell'isola. Al completo il seminario.

L'Accademia si iniziò con la lettura del telegramma con la benedizione del Santo Padre ed una lettera di S. E. Mons. Montini che a nome dello stesso Vicario di Cristo si compiacce della realizzazione di un'opera così imponente ed auspicava copiosi frutti dalla cristiana educazione della gioventù che sta tanto a cuore a Sua Santità. Acclamatissimi anche il messaggio del Rettor Maggiore e dell'Ispettore Don Couche. Fra declamazioni e canti, particolarmente toccanti il discorso del rev.mo Don Paolo Micallef che tessè la storia della fondazione tanto



VENEZUELA - Caracas: Il nuovo Aspirantato Salesiano "Domenico Savio"

le vie della capitale Victoria. In serata, sul palco del nuovo teatro, abili attori interpretarono per la prima volta il dramma *I martiri di Fatima*.



VENEZUELA - Caracas: Gli Aspiranti Salesiani dell'Istituto "Domenico Savio".

desiderata, e quello dell'on. avv. Giuseppe Pace, uno dei più insigni benefattori.

Al Direttore del nostro collegio S. Patrizio, Don McLoughlin, che rappresentò anche l'altro nostro Istituto di Malta-Sliema, S. Alfonso, seguì il Direttore dell'Oratorio Don Mizzi, che ringraziò autorità e benefattori, assicurando il massimo impegno da parte dei Salesiani per corrispondere all'aspettativa della città.

Scoperte due lapidi, a ricordare i due più illustri benefattori, i giovani levarono sulle loro spalle Mons. Vescovo e tra frementi acclamazioni lo portarono in trionfo fino all'Episcopio. La «Salesian Boys' Brigade» del nostro Oratorio di Malta-Sliema allietò l'accademia con scelte esecuzioni musicali ed un riuscitissimo saggio ginnastico.

L'indomani, i giovani sfilarono ad una pubblica dimostrazione fino alla piazza S. Francesco, al suono della banda che attrasse gente da tutte

VENEZUELA — Settimana sociale.

Nel nostro Liceo San Giuseppe di *Los Teques*, la prima settimana dello scorso aprile venne tutta dedicata ad un corso di studi sociali, che attrasse all'Istituto personalità della cultura e del lavoro, ex-allievi e cooperatori. Oratori di particolare competenza trattarono: del matrimonio, della famiglia, del problema religioso, dell'educazione, del sindacalismo, dell'economia, delle

correnti sociali contemporanee, della proprietà e del lavoro.

Il 4 aprile, dopo la Messa al campo, i nostri ginnasti diedero un magnifico saggio nello stadio «Guaacaipuro». La settimana interessò vivamente anche gli alunni dell'Istituto, ai quali si unirono pure i nostri studenti di filosofia dello studentato di Bolea. Tutti valutarono la trascendenza degli insegnamenti della Chiesa, che risolvono nella forma più utile e razionale le grandi questioni sociali ed acclamarono in modo speciale agli immortali Pontefici Leone XIII, Pio XI e Pio XII al quale offesero la settimana come omaggio all'araldo e difensore dei diritti di tutti, nel caos delle esperienze moderne. Chiuse le sedute l'Ispettore Don Tantardini.

Alti riconoscimenti. - Il 1º maggio u. s. «Giornata del lavoratore» la Giunta Militare di Governo, su richiesta della Municipalità di Va-



La Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fra i "Sanapanos" del Chaco Paraguayo.

Ogni salesiano deve lavorare per due e qualche volta per tre. I nostri ex allievi riempiono le file dell'Azione Cattolica, il cui Presidente nazionale è anche un nostro ex allievo, e i nuclei politici, nettamente cattolici.

Nel corso di questi 50 anni di lavoro il Governo ha pure decorato una quindicina di salesiani, tra i quali due veterani della prima ora, Don Grazzini e Don Casazza, ora in Italia. Tutti i nostri colleghi rigurgitano di allievi, e questo anche nei tre ultimi anni, in cui una legge emanata dal Ministero della Educazione ci metteva in grado di inferiorità tale da fare il deserto attorno a noi. Ora fortunatamente quella legge è stata abrogata e ci è concessa

la piena uguaglianza con gli istituti dello Stato. Anche per gli *Emigranti Lituani*, che sono oltre duemila, si è potuto provvedere un centro di assistenza spirituale e materiale, di cui è incaricato un sacerdote salesiano loro connazionale. Egli ha visitato recentemente le officine di Caracas, accolto ovunque con la più cordiale gratitudine e vivissimo entusiasmo. Il suo lavoro è molto apprezzato. In Valencia ha organizzato anche un circolo sportivo che si è già distinto in varie competizioni. Con un periodico di cultura lituana conserva nei connazionali l'amor di Patria che, insieme a quello della Religione, sostiene gli emigrati nella dura lotta quotidiana per la vita. Come salesiano, si prende particolare cura dei fanciulli che trovano a poco a poco istruzione ed educazione nei nostri Istituti della Repubblica.

Ora il problema delle vocazioni comincia a risolversi fra tante difficoltà. Il nostro nuovo Aspirantato accoglie 120: aspiranti e spera di giungere presto a 200: numero consolante, se si tien conto che la Repubblica ha meno di cinque milioni di abitanti, disseminati in un territorio immenso.

la piena uguaglianza con gli istituti dello Stato.

Il Governo ha istituito una nuova decorazione per benemeriti della educazione nazionale «Medaglia d'onore 27 giugno 1870» e ne ha insignito anche l'Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice in riconoscimento non solo del suo lavoro personale, ma delle benemeritenze di tutto l'Istituto che ha raggiunto quest'anno il numero complessivo di 3734 alunne.

Il Governo ha istituito una nuova decorazione per benemeriti della educazione nazionale «Medaglia d'onore 27 giugno 1870» e ne ha insignito anche l'Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice in riconoscimento non solo del suo lavoro personale, ma delle benemeritenze di tutto l'Istituto che ha raggiunto quest'anno il numero complessivo di 3734 alunne.

CAUSA DI BEATIFICAZIONE

DEL SERVO DI DIO

DON FILIPPO RINALDI

autobiografie, tutto quanto, sia di propria come di altrui mano abbia lasciato scritto — ne faccia consegna al Rettor Maggiore dei Salesiani - Via Cottolengo, 32 - Torino (709), nello spazio di sei mesi a partire dal 1° gennaio al 1° luglio 1950, che poi egli trasmetterà al Tribunale Ecclesiastico. Coloro che per devozione al Servo di Dio, desiderano riaverli, ne lo avvertano, che, a suo tempo, saranno loro rimandati.

Processiculus Diligentiarum. - Presso la veneranda Curia Arcivescovile di Torino si è aperto il Processo per l'esame degli Scritti di Don Filippo Rinaldi. * Quanti pertanto ritengono presso di sé degli scritti del Servo di Dio, inediti o stampati — discorsi, lettere, diari,

IL SANTO PADRE AI MALATI DI TUTTO IL MONDO

Quante volte, ricevendo e benedicendo le folle dei peligrini raccolti presso il Padre comune dei fedeli, il Nostro ansioso pensiero è corso verso gli assenti, verso di voi soprattutto, diletti figli e figlie, infermi e malati, d'Italia e di tutto il mondo, impediti come siete di unirvi agli altri, perchè inchiodati sulla croce dei vostri dolori!

Quante volte abbiamo sentito stringente nel cuore il desiderio di venire a voi, di passare in mezzo a voi, in qualche modo come faceva Gesù nella sua vita terrena, sulle sponde del lago, lungo le vie, nelle case, e come fa ora nella sua vita eucaristica, all'ombra dei grandi Santuari mariani, benedicendo e guarendo. Ma come venire a voi, dispersi su tutta la superficie della terra, di cui non un solo angolo è immune dalla malattia e dalla sofferenza?

Allora abbiamo pensato di visitarvi con la Nostra parola, di far pervenire la Nostra voce fino alle estremità del mondo, per raggiungere tutti senza eccezione, dovunque voi siete, negli ospedali, nei sanatori, nelle cliniche, nelle case private, parlare a ciascuno di voi, nella intimità, come se ognuno di voi fosse il solo, e chini sul vostro giaciglio farvi sentire tutta la tenerezza del Nostro affetto paterno, applicare ai vostri dolori il balsamo che, se non sempre guarisce, sempre almeno conforta e solleva, il balsamo della Passione del dolce Salvatore nostro Gesù Cristo.

Noi vorremmo, all'approssimarsi dell'Anno Santo e in preparazione a questo grande tempo di grazie, aiutarvi a meglio comprendere ed apprezzare il frutto che voi potete raccogliere dalla meditazione dei patimenti di Gesù, per addolcire la vostra angosciata sorte con la pazienza, illuminarla con la speranza, trasfigurarla con la coscienza del suo valore e della sua fecondità.

Il balsamo della Passione di Gesù vi darà la pazienza nella prova. Sotto il peso opprimente della malattia, della infermità, acuta o cronica, torturante per la sua intensità o per la sua durata senza fine, alla povera natura crocifissa riesce spesso ben difficile di rassegnarsi, di continuare a credere che Dio l'ama ancora, mentre la lascia tanto soffrire! Crocifissa? Sì; ma guardate Colui che è il «crocifisso» per eccellenza. Lo riconoscete voi? È il Figlio diletto, in cui il Padre si è compiaciuto (cfr. MATTH., 17, 5). Guardatelo, gli occhi negli occhi, e dite al buon Dio che voi credete al suo amore per voi. Distesi forse sopra un disagiato giaciglio, voltandovi ora da una parte ora dall'altra senza trovare mai tregua, guardatelo, immobilizzato dai chiodi che lo configgono sul legno ruvido della nuda croce. La vostra gola è riarso per la febbre? Le medicine sono amare? A Gesù, sul Golgota, non diedero che fiele e aceto (MATTH., 27, 34, 48). E così a ciascuna delle vostre doglianze, Egli risponde dolcemente: «Oh sì, io so quel che è; sono passato per le stesse pene. Avendo preso su di me tutti i dolori, sono anche per propria esperienza compassionevole e misericordioso».

Questo balsamo sosterrà anche la vostra speranza. Può essere che talvolta la sentiate vacillare. Quella sofferenza dura da tanto tempo! Durerà dunque così per sempre? Forse non è che una vostra impressione; ovvero, ahimè, è un male umanamente incurabile, e voi lo sapete! Voi avete pregato, ma forse non avete ottenuto né la guarigione né un miglioramento, e perciò vi credete abbandonati. Allora un senso di sconforto invade il vostro cuore, e vinti dalla sofferenza e dalla tristezza, lasciate sfuggire

dal vostro labbro un gemito. Finché esso non trascende a mormorazione, il Padre vostro celeste non ve ne muove rimprovero. Egli vi sente quasi un eco del lamento del suo Figlio diletto, alla cui voce parve rimaner sordo. Guardate dunque Gesù. Prostrato nell'agonia, Egli aveva pregato: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice». Nondimeno soggiunse subito: «Però si faccia non la mia volontà, ma la tua!». Moribondo sulla croce, aveva gridato: «Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?». E quindi, obbediente sino alla morte, Egli esclama: «Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito». Ma, dopo, vedetelo, risuscitato, glorioso, beatificato per tutta l'eternità. No, la vostra sofferenza non durerà per sempre. Aprite il vostro cuore alla speranza immortale e dite con l'afflitto Giobbe: «So che il mio Redentore vive e che nell'ultimo giorno io risorgerò dalla terra... e nella mia carne vedrò il mio Dio» (Iob., 19, 15-26). Ascoltate l'Apostolo S. Paolo, il quale vi insegna che i patimenti del tempo presente non hanno proporzione con la futura gloria, che si manifesterà in noi (Rom., 8, 18).

Questo balsamo infine metterà nei vostri dolori una dolcezza ineffabile, perchè la Passione di Gesù vi rivela la fecondità della sofferenza per voi, per gli altri, per il mondo. Più che per tutto il resto, voi soffrite nel sentirvi inattivi, inoperosi, di peso per coloro che vi circondano, e gemete per la vostra vita stroncata e sterile. Eppure non è forse vero che la malattia, serenamente sopportata, affina lo spirito, suscita nell'animo alti pensieri, ai cuori sviati mostra la vanità e la stoltezza dei piaceri mondani, risana le piaghe morali, ispira generosi propositi? Ma vi è di più. Guardate la Croce, guardate tutti quelli che hanno sofferto! Con le sue parole e coi suoi esempi Gesù ha ammaestrato gli uomini; coi suoi miracoli è passato facendo il bene; ma con la sua Passione e la sua Croce ha salvato il mondo: Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per Crucem tuam redemisti mundum. Lo stesso Gesù, esortandovi a portare la vostra croce e a seguirlo, vi invita, per ciò stesso, a cooperare con Lui all'opera della redenzione. Come il suo Padre celeste ha inviato lui, così Egli invia voi; e la missione, che Egli vi affida, Noi, suo Vicario quaggiù, la confermiamo e la benediciamo. Cari malati, cari infermi, durante il prossimo Anno Santo, Noi facciamo assegnamento sui lavori e sulle preghiere di tutti i fedeli, ma anche più Noi contiamo sulla santa sofferenza che, unita alla Passione di Gesù, dà all'azione degli uni e alla contemplazione degli altri, la loro perfezione e la loro efficacia.

Il balsamo di questa Passione, che vi fortifica con la pazienza e con la speranza nella vostra prova, che ve ne fa apprezzare l'incomparabile valore e la sovrana potenza, è lungi dall'irrigidirvi in una orgogliosa parvenza d'insensibilità, che non avrebbe nulla di comune con la filiale conformità alla volontà del Padre divino. Questa conformità non chiude né il cuore né le labbra alla preghiera, ma le dona il profumo dell'incenso, che il fuoco fa salire sino al trono di Dio.

Sì, o Gesù; che la Nostra preghiera, unita ai dolori della tua Santissima Madre, porti con sé anche quella di quanti soffrono nella loro propria carne o nella carne di coloro che essi amano più della loro vita...

(Dal radiomessaggio del 21 novembre u. s.).



GIAPPONE - I più assidui all'Oratorio della Scuola di Nojiri.

Dalle nostre

GIAPPONE

La Giornata del ragazzo.

Rev.mo ed amatissimo sig. Don Ricaldone,

In Giappone si è istituita una nuova festa nazionale: la *Giornata del ragazzo*, fissata il 5 maggio. Qui a Tokio, le più grandi Società giornalistiche, cinematografiche e sportive si sono prestate per procurare divertimenti alla povera gioventù non per un giorno solo, ma per una settimana intera.

Una rappresentanza del nostro Orfanotrofio fu invitata, il giorno 9, al Palazzo del Principe Takamatsu, fratello dell'attuale Imperatore. Il Principe desiderava divertire alcuni ragazzi, ed essere, almeno per un giorno, padre di questa povera gioventù sinistrata dalla guerra. Fu chiesto al Principe quali ragazzi preferiva accogliere nel suo palazzo.

« Desidero i più birichini, quelli che hanno meno consolazioni, coloro che hanno pochi svaghi e che ordinariamente non escono dall'Orfanotrofio » — rispose.

Abbiamo allora scelto tra i più caratteristici del nostro Orfanotrofio: rimpatriati con madri disperse e padri uccisi, orfani di guerra scappati dalle matrigne, figli della strada, ecc.

Sfortunatamente il Principe quel giorno fu sorpreso da indisposizione, però la Principessa Takamatsu s'intrattene per tutto il giorno coi nostri ragazzi. Erano, in tutto, trenta tra ragazzi e ragazze convenuti da tre Orfanotrofi diversi. Non avvezzi a trattare con Principi ed alti personaggi, si mostrarono dapprima un po' imbarazzati. Ma la bontà ed affabilità materna della Principessa e delle altre persone seppero ben presto togliere ogni imbarazzo. Sicchè, ben presto, nonostante l'ambiente sontuoso, essi si sentirono in famiglia. Mangiarono coi Principi e Magnati, giocarono al

base-ball coi Capi della metropoli di Tokio, parlarono e cantarono con la Principessa, si produssero con pezzi scelti, accompagnati da pianiste di valore, si videro servire il gelato direttamente dalle mani della Principessa. Non mancarono le stonature umoristiche: alcuni rovesciarono il cioccolatte sulla tovaglia; qualche ragazza piangeva per non saper più trovare la via d'uscita, sperduta nelle sale del Palazzo, e tante altre scenette.

Il Giappone si è mutato dopo la guerra, e nella nuova atmosfera creata dalla democrazia anche i ragazzi della strada hanno accesso al cuore dei Principi e dei grandi.

Il 18 maggio, il nostro Orfanotrofio conquistò un bel primato sportivo fra tutti gli altri Orfanotrofi della Capitale.

Il Prefetto della città di Tokio, ogni anno, in primavera ed in autunno, invita tutte le opere assistenziali della gioventù a concorrere in gare sportive ed atletiche.

Quest'anno partecipammo per la prima volta alle gare di *base-ball*, che è diventato il gioco nazionale del Giappone.

Per il *base-ball* concorrevano ventuno Orfanotrofi, metà opere provinciali e metà opere private. I nostri ragazzi, magnifici nelle belle divise fatte nel nostro laboratorio di sartoria, riuscirono i primi, portando a casa la coppa del Prefetto e la coppa delle sei Università della Capitale.

È la prima volta che un'opera privata, sorta da appena tre anni, si impone sulle altre opere

unici a risolvere con soddisfazione ed in pieno il problema della gioventù povera e abbandonata.

Noi non facciamo che seguire le nostre direttive tradizionali, e troviamo naturale ciò che agli altri appare meraviglioso.

Ci benedica, amato Padre, e ci ottenga di poter lavorare sempre con frutto per la povera gioventù del Giappone.

Orfanotrofio Salesiano - Tokio-Kokubungi, 25-V-49.

Suo aff.mo in G. C.

Sac. ARCHIMEDE MARTELLI.

Abbiamo sul tavolo ancora parecchie lettere mensili di Mons. Cimatti, che ci tocca suntuosamente per far posto all'abbondante corrispondenza ormai in arrivo da molte altre parti.

Tifoni, inondazioni, incendi.

In quest'anno, specie nella zona della Missione si sono scatenati vari tifoni, che fecero gravi danni alle costruzioni, dispersero i raccolti primaverili ed in gran parte quelli estivi, facendo purtroppo, anche numerose vittime umane. Nei mesi di giugno, luglio, e agosto se ne verificarono nove (cosa insolita da molti anni); uno di essi si abbatté fortemente su Tokyo con danni rilevanti. Insieme ai terremoti, alle inondazioni ed agli incendi, i tifoni costituiscono uno dei pericoli maggiori per queste regioni.

I salesiani durante le vacanze scolastiche non desistettero dal loro lavoro. La festa dell'Assunta, assai praticata dai cristiani venne allietata con numerosi battesimi e prime Comunioni, curate, come per la preparazione alla festa di Pasqua, da una nutrita scuola di catechismo.

Don Lucioni a Kofu e Don Antolin a Nobeoka

Missioni

statali, che contano già vari anni di esistenza. Ottennero i più alti elogi del Vice-Prefetto e delle altre autorità.

Il giorno 22 si svolsero le gare atletiche delle Opere assistenziali della regione di Tokio, con circa 45 Istituzioni concorrenti. Noi riuscimmo a guadagnare il terzo posto.

I nostri ragazzi raggiungono ormai il numero di 170; ma fra poco saliranno a 200, essendo già in costruzione gli ampliamenti delle camerate. Non è certo la fine delle costruzioni.

Siamo riusciti finalmente ad acquistare i terreni e le case che abitiamo. Abbiamo spazio per svilupparci: nove ettari circa.

Troppi giovani sono ancora abbandonati a se stessi o alla mercé di sfruttatori o pervertitori. Le autorità civili e religiose constatano che noi a Kokubungi e le Figlie di Maria Ausiliatrice ad Akabanè siamo gli



CINA - Ho Shai: Le piccole cieche della Missione.

idearono una forma di istruzione, che si potrebbe chiamare « colonia catechistica ». Radunarono cioè alla missione i fanciulli che, essendo troppo distanti dal centro, non possono frequentare regolarmente la missione. A Kofu risposero all'appello una cinquantina. Per oltre tre settimane alloggiarono alla missione: ebbero la comodità di istruirsi, di compiere i loro doveri religiosi e di riposare. Alla fine il missionario amministrò due dozzine di battesimi. I buoni frutti ottenuti han deciso i missionari a ripetere ogni anno queste caratteristiche colonie. Delle vere colonie di monte o di mare poterono usufruire i nostri cari orfanelli di Tokyo e di Nakatsu, gli allievi e gli oratoriani della Scuola professionale Don Bosco, e gli orfanelli di Mikawajima.

In occasione della festa dell'Assunta il nostro Don Gallo di Nakatsu poté inaugurare proprio in città una modesta libreria cattolica « Stella Mattutina ». Sono così già quattro buoni centri di propaganda libraria, che funzionano nella Prefettura Apostolica di Miyazaki. Data la gran passione dei giapponesi per la lettura e data la colluvie di libri che inondano il Giappone (purtroppo inondazione limacciosa) bisognerebbe anche con questo mezzo centuplicare la propaganda di bene che si può realizzare colla buona stampa. È una delle forme di apostolato fra le più efficaci. Ah, potessimo avere i mezzi adeguati per tale propaganda, in questa nazione, che (non posso assicurare ora) nell'anteguerra era alla testa per la produzione libraria! Al momento attuale prende nuove forme che hanno del meraviglioso. Altra bella notizia, che ha rallegrato tutti, ma specialmente il nostro Don Lorenzi, è la benedizione della nuova chiesa, dedicata al S. Cuore di Gesù, in Takanabe. Buone notizie anche da Osaka. Umili e poveri principi. Scrive il nostro Don Margiaria: « Qui tutto procede bene. Anche oggi la nostra chiesetta era zeppa. Il numero di catecumeni aumenta sempre più. Speriamo che siano perseveranti. Vi è fra di loro un bel numero di giovinotti delle scuole superiori. Anche l'oratorio sta organizzandosi benino. Per l'Assunta il primo battesimo ».

ASSAM

Il Vescovo di Shillong in visita pastorale.

I miei viaggi missionari durano senza interruzione quasi tutti i sei mesi della stagione asciutta, con quasi tutti i mezzi di locomozione: dall'aeroplano ai vaporini sul Bramaputra, dalla ferrovia al *jeep*, in groppa all'elefante, a cavallo, in sedia sulle robuste spalle di quattro portatori, e sopra-

tutto a piedi in lunghe e snervanti marce. Al termine di questi viaggi invernali vien da esclamare: « Quanto è mai vasta la missione! Che babele di lingue! Che varietà di popoli e di paesaggi! ».

Il 31 dicembre 1948 accompagnai tre suore spagnole, Missionarie di Nostro Signore G. Cristo a Tura, centro della missione fra i Garo. Da 17 anni le ragazze Garo e i poveri lebbrosi aspettavano le suore. Tura dista da Shillong 430 chilometri. Gli ultimi 85 km. si arrampicano sulle colline per una strada ancora in costruzione. La percorremmo in *jeep* sovraccarico con cinque persone e il bagaglio. La notte ci sorprese nel cuore della foresta: guasti al motore e alla luce ci costrinsero in preoccupanti e lunghe fermate in zone infestate da elefanti selvatici. Io tremavo per le suore che erano agli inizi della vita missionaria e ne avevo ben ragione, perché tre volte scorgemmo, al chiarore del riflettore, leopardi fermi sul ciglio della strada. Come Dio volle riuscimmo a raggiungere la Missione in cima al colle che domina Tura. Era già notte avanzata, ma la popolazione cattolica ci aspettava in trepida attesa e ci fece un'accoglienza festosa e commovente.

Nel regno del dolore: il lebbrosario.

Il giorno dopo con le suore visitammo il villaggio dei lebbrosi. Questi infelici vivono appartati in un villaggio composto di misere capanne. Padre Damiano quando sbarcò nell'isola dei lebbrosi non dovette avere una visione diversa dalla nostra. Molti lebbrosi le cui mani e piedi sono ridotti a moncherini stanno sdraiati al sole. Povere creature, coperte di luridi cenci, senza altra speranza che la morte totale dia il colpo finale a quello che è già un morire quotidiano!

I lebbrosi che possono camminare si radunano davanti alla cappella. Notammo fanciulli e fanciulle ancora sani che per necessità devono accompagnare i genitori lebbrosi. Pensammo a Gesù, che si mostrò così buono verso i lebbrosi, e guardando a quegli infelici ci parve di udire la voce: « Se vuoi, puoi mondarmi, abbi pietà di noi ». Stiamo trattando col Governo per trasportare il lebbrosario in luogo più adatto, con un piccolo ospedale, scuola e laboratorio. Il Governo ci aiuta ma dobbiamo dipendere specialmente dalla carità dei buoni. Abbiamo incominciato a costruire la casa delle suore, e sono certo che il Signore ispirerà anime buone ad aiutare le suore in un'opera che rappresenta il fiore della più squisita carità e abnegazione. La domenica 2 gennaio fu un continuo pellegrinaggio di donne e fanciulle alla Missione; volevano vedere le suore e portare gli umili doni: aranci, banane, riso. Le suore poterono ammirare la semplicità e la bontà di questa tribù così propensa al Cristia-

nesimo. È un campo ove da cento e trenta anni lavorano i Battisti americani i quali coll'aprire scuole, ospedali, hanno avviato i Garo sulla via della civiltà fondandovi una fiorente chiesa. Ma nell'interno delle colline il terreno è ancora completamente vergine. I Garo vivono una vita primitiva poco differente da quella di secoli addietro e la Missione Cattolica vi potrà svolgere la sua opera di bene.

Di ritorno da Tura mi fermai a Gauhati per attendere alla seduta del Senato dell'Università dell'Assam. La Missione Cattolica ha ora tre collegi affiliati all'università. In questi collegi purtroppo la percentuale degli studenti e professori cattolici è minima. Ma noi dobbiamo preparare un'élite di giovani cattolici e mantenere il contatto con quelli che faranno le classi dirigenti del domani. Senza il contatto non si possono gettare semi buoni e rompere tante barriere. Dopo la seduta ci recammo subito a Shillong perchè il giorno dopo vi erano le sacre Ordinanze. Era l'Epifania e nella santa Messa si cantava: «Sii illuminata o Gerusalemme... I tuoi figli verranno a te da lontano...». Erano una decina di giovani leviti appartenenti a cinque differenti nazionalità: dall'India, dall'Inghilterra, dall'Olanda, dall'Italia e dalla Spagna.

Un Congresso Cattolico fra i Khasi.

Il giorno dopo eravamo di nuovo in viaggio, sul jeep che lungo la nuova strada polverosa ancora in costruzione, ci portava a Raliang, 85 km. da Shillong. Solo pochi mesi or sono si doveva viaggiare a piedi o a cavallo lungo il malagevole e ripido sentiero. In Raliang abbiamo una colonia agricola. L'apertura della strada sarà di grande giovamento per l'ulteriore sviluppo di quest'opera che è fra le più belle perchè mira a insegnare a coltivare la terra, madre buona che racchiude tutti i tesori per quelli che sanno lavorare. Nel medio evo i missionari non furono anche agricoltori? Il villaggio di Raliang con oltre 400 cattolici sorge attorno la chiesa che vigila sopra le capanne, in un trionfo di aranceti. Il giorno della festa vi furono più di 300 Comunioni. Ricevetti la deputazione di 6 villaggi pagani bramosi di avere scuola e catechista.

Da Raliang ci recammo a cavallo a Nongbah, a 18 km. di distanza, ove abbiamo una comunità di 500 cattolici. Don Tomè ci aveva preceduti per preparare l'annuale congresso cattolico del suo distretto. L'argomento era la Passione e Morte di nostro Signore G. Cristo. Vari oratori Khasi parlarono in affollate adunanze. Commovente fu l'ora santa durante la quale il popolo professò la sua fede con canti e preghiere. I Khasi sono molto amanti del canto e tutte le principali manifestazioni religiose sono ralle-

grate da poderosi cori a tre e a quattro voci. A notte inoltrata arrivava Don Botto, dopo 4 giorni di marcia attraverso il distretto Bhoi, a nord di Nongbah. Quel giorno stesso, aveva camminato più di 32 km. ed era stanco ed affamato, ma pieno di santa allegria. Aveva un lungo repertorio di avventure da raccontare; storie di bufali che seppero tener alta la testa e le corna contro la tigre e metterla in fuga; storie di elefanti che al tempo della mietitura distruggono in un attimo il raccolto e non si lasciano spaventare dal battere latte vuote di petrolio. Tale è il distretto della Bhoi ove la malaria e altre febbri maligne mietono tante vittime. Anche i missionari ne sanno qualche cosa. Don Botto ebbe la gioia di amministrare 40 battesimi, distribuire molte medicine e sistemare molte cose: il missionario si fa dottore, maestro, giudice, padre per i suoi cristiani.

Ma a Nongbah c'era nell'aria la gioia santa della festa cristiana. Come erano fiere le madri nel portare i loro bimbi indossanti i nuovi vestiti variopinti! Le Comunioni furono più di 500. La processione Eucaristica è sempre la corona della festa. I pagani accorrono in massa ad ammirare. Alla sera, incomincia il trattenimento in onore del Vescovo e dei missionari e dura oltre la mezzanotte. Quando il giorno dopo lasciamo Nongbah a stento riusciamo ad aprirci la strada fra i cristiani che all'ultimo momento ci portano aranci, banane, uova, galline che tutti vogliono deporre nelle mani del vescovo e dei missionari. Poi ci accompagnano per circa due chilometri fuori del villaggio per l'ultimo saluto, l'ultimo addio.

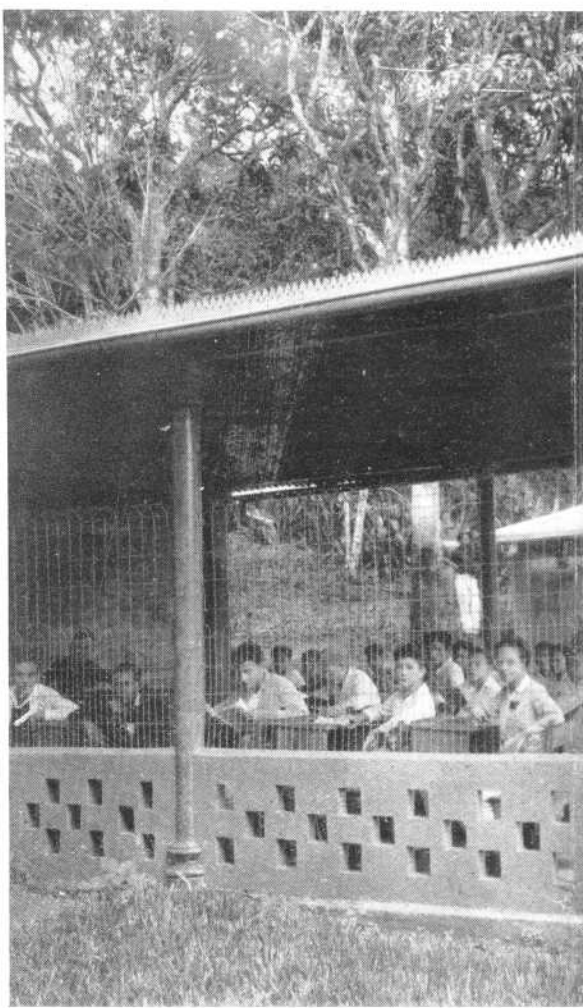
Da Nongbah ci recammo a Cherrapunjee, il paese più piovoso del mondo, ove si rinnovano le manifestazioni di fede e di entusiasmo trovate a Nongbah. Dalle colline Khasi in auto ci spingemmo fino a North Lakhimpur, ai piedi dell'Himalaia, nel distretto più orientale dell'Assam, percorrendo la distanza di 560 km.

A North Lakhimpur abbiamo ancora un'incipiente Missione. La casa missionaria che ci costò tanti sacrifici, era ancora senza vetri, sprovvista di mobilio. È situata sul limitare di una giungla fitta e aspra: di notte la tigre e il leopardo escono in cerca di preda e talora se ne fiuta la presenza.

Don Cerato, capo del distretto, mi fece vedere la povera capanna ove visse per due anni, mentre seguiva la costruzione della casa. Quanta povertà, quante privazioni! Io sentivo una stretta al cuore. In quei giorni potei vedere i Daflas che venivano alla missione per prendere medicine. I Daflas abitano le prime propaggini dell'Himalaia che incominciano a cinque chilometri dalla nostra casa. Sono da annoverarsi fra le più primitive tribù della terra. Alcuni erano quasi in stato adamitico; altri coperti



con vestiti fatti di vimini intrecciati con strane acconciature di capelli e tatuaggi. La regione dei Dafas è ancora una terra proibita per i missionari. Il Governo ha iniziato un piano quinquennale per la loro civilizzazione. I Battisti americani, nella speranza di potervi entrare presto, hanno costruito a pochi chilometri da noi una scuola ove raccolgono già 30 giovani Dafas che istruiscono e mantengono gratis. Preparano i



Sopra, da sinistra:

SIAM - Rajaburi. La statua della Madonna "pellegrina" per i pittoreschi canali del Vicariato.

VENEZUELA - Los Teques: Liceo S. Giuseppe. I nuovi padiglioni scolastici all'aperto.

CINA - Shiu Chow: Un altro bimbo salvato ed amorevolmente adagiato nella culla, dell'Opera della S. Infanzia affidata alle cure delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

ITALIA - Torino. Istituto Edoardo Agnelli - Inaugurazione dei padiglioni della Scuola di Elettromeccanica.

(v. pag. 6).





futuri apostoli e catechisti da mandare avanti ad aprire la strada. Era questo il metodo che 75 anni fa S. Giovanni Bosco consigliava ai suoi sacerdoti che avevano piantato le tende sui confini della Patagonia ove tribù selvagge avevano fino allora impedito ogni penetrazione ai missionari. Con Don Cerato decidemmo d'incominciare al più presto la costruzione di una scuola da adibirsi a tale opera.



Damra: una nuova stazione missionaria.

In North Lakhimpur amministravi più di 400 cresime, in maggioranza adulti; le Comunioni superarono il migliaio. L'automobile su un percorso di 600 km. ci trasportò a Damra, fra i Garo in un mondo nuovo, con nuova lingua e nuovi problemi. È la seconda stazione che abbiamo fra questa tribù. La festa fu onorata dalla presenza della Visitatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice Madre Carolina. Rimase commossa nel vedere le povere ragazze Garo che la pregavano con le lacrime agli occhi di mandare presto le suore. Anche qui la missione è incipiente ed i due missionari conducono una vita piena di duri sacrifici. Grazie a Dio, siamo riusciti a costruire una casetta nuova e linda, che è una meraviglia fra i Garo. Quanti Garo infatti discendono dalle vicine colline per ammirarla! Non fanno certo sfoggio di vestiti superflui, ma sono simpatici con quei loro visi rotondi e quell'aria semplice. Si siedono nella veranda e osservano tutto per lungo tempo. Il missionario rivolge loro la parola, distribuisce medicine... Quanti villaggi domandano il catechista! Il Congresso durò 4 giorni e la gente bivaccò sotto ripari di bambù coperti di frasche. Piovve molto e perciò i disagi non furono pochi, specie di notte.

Da Damra facemmo un altro salto di 250 km. a Bagmara per il secondo congresso fra i Garo. Bagmara è sul versante opposto delle colline Garo. Don Pianazzi, che fu già apostolo infaticabile dei Garo, mi accompagnò. La strada era orribile e fu certo la protezione della Vergine Ausiliatrice se potemmo scampare da seri pericoli. Lasciata l'automobile, ci fu forza di camminare a piedi scalzi per 10 km. perchè ogni cinque minuti si doveva guardare un torrente molto tortuoso. Anche qui trovammo un ambiente saturo di entusiasmo come a Damra. Il posto della riunione è situato vicino ad un laghetto in una conca amena. La processione fu caratteristica perchè si svolse sulle acque, in barca. Su due barche agganciate insieme era stato eretto l'altare con festoni e bandiere. Siamo fra novelli cristiani visitati due o tre volte all'anno, distanti dal centro della missione. Molti villaggi desiderano diventare cristiani, ma bisognerebbe aprire una nuova residenza. Fra i Garo amministravi 350 cresime, quasi tutte ad adulti.

Pellegrino apostolico.

Barpeta, nella vallata del Bramaputra ci accoglieva per un giro missionario fra i Boro e gli Oraon. Nuova lingua, nuova tribù. Io cerco di balbettare qualche parola in assamese per farmi intendere. Dobbiamo visitare sei centri nella pianura su un percorso di 100 km. Alla sera ar-

riviamo sul posto. I cattolici ci aspettano fuori del villaggio, ci lavano le mani e ci inghirlandano di fiori. Al suono degli assordanti tamburi ed anche di altre minuscole bande ci avviamo al villaggio. Ascoltiamo le confessioni, predichiamo, e, verso mezzanotte, andiamo a dormire in una nuova capanna di paglia fresca. Il mattino seguente stiamo in chiesa fino alle 10. Poi, un piccolo trattenimento, un boccone, ed eccoci di nuovo in cammino. Il più delle volte si prendono le scorciatoie che sono i campi di riso, per fortuna asciutti dopo il raccolto. Si cammina sotto il sole cocente, accompagnati dal suono dei tamburi e dai canti dei cristiani che ci seguono. Avanti! Laggiù in fondo, fra il verde dei bananeti, delle palme di Betel-nut vi è un piccolo villaggio cattolico. Ci aspettano tutti e dobbiamo fermarci per la prima tappa, una benedizione, un rinfresco. Alla sera si arriva al nuovo centro e così per dieci giorni. I Boro sono una tribù di gente fiera, ma poco previdente. Le donne tessono la tela dei loro panni che tingono con strisce rosse e gialle. Vi è un telaio in moltissime case. Amministravi più di 480 Cresime; le Comunioni distribuite, più di 1200, i battesimi 60 ed i matrimoni benedetti 33. Ci riposammo alcuni giorni nella residenza di Barpeta ove abbiamo una bella scuola e colonia agricola e poi in treno ci recammo a Dibrugarh, verso i confini del Tibet, della Cina e della Birmania.

Dibrugarh è il centro dei migliori giardini di the. Con Don Boscardin continuai la mia peregrinazione apostolica di villaggio in villaggio. Piovve e le risaie erano già allagate d'acqua. Non si trattava ancora delle vere piogge, ma nelle strade e nei sentieri già i piedi affondavano nel fango. Che avverrà durante le grandi piogge? Io pensavo ai missionari, che talvolta devono camminare nell'acqua e nel fango, fra zanzare, sanguisughe ed il caldo umido del piano. In cinque giorni amministravi 480 Cresime e 51 Battesimi.

Il distretto è molto vasto e conta 15.000 cattolici. Urge assolutamente dividerlo e preparare molti catechisti per poter istruire i numerosi catecumeni. Don Costantino Bili, che mi accompagnava e che talvolta alla sera per rallegrare i cristiani si mutava in prestigiatore, mi diceva che è in giro, in media, venti giorni al mese.

Queste brevi note, spero diano un'idea della vita missionaria in Assam, ove spine pungenti si intrecciano con tante rose.

I poveri vengono a noi. Nelle alte caste si ha una grande ammirazione per Nostro Signore; ma si rifiuta di riconoscerlo Dio e lo si vuol mettere in un «Pantheon comune». Di qui si comprendono le nostre nuove difficoltà.

Ci benedica amato Padre.

Aff.mo in G. C.

1-IV-1949.

✠ STEFANO FERRANDO, *Vescovo*.

Progressi missionari a Hua-Hin.*Amatissimo Padre,*

Le scrivo dalla Casa Salesiana di Hua-Hin dove sono venuto per la prima volta, dopo il mio soggiorno di otto anni in Patria.

Quale mutamento, quanto progresso qui, in questo frattempo!

Per avere un'idea della magnifica trasformazione di questa Casa è bene riportarci alle sue origini che rimontano al 1933. In quell'anno, il nostro D. Mario Ruzzeddu, scorrazzava nella penisola Malese, per rintracciare i cattolici sparsi un po' ovunque; capitò anche in questa cittadina di Hua-Hin, che è la più importante stazione climatica del Siam per la magnifica sua spiaggia, per l'aria salubre e per le amene colline che la circondano. Dista un 115 km. dal capoluogo di provincia, Rajaburi, donde il nostro Vicariato prende il nome. In quell'occasione il missionario incontrò un giovanotto nella brillante divisa di cameriere dell'Hotel Royal il quale, fattosi riconoscere per cattolico, lo mise in relazione coi pochi fedeli del luogo, e, generoso e zelante, versò nelle sue mani il frutto dei propri risparmi perchè con essi si costruisse in città una casetta-cappella onde lui ed i fedeli potessero avere il piacere di rivedere di tanto in tanto il sacerdote. Sorse così in Hua-Hin il primo segno di cattolicesimo con una cappellina in legno dedicata alla Patrona dei Missionari S. Teresa del Bambino Gesù che, esaudendo le speranze in lei riposte, presentò tosto al missionario propizia occasione per la compera di un appezzamento di terreno di circa 7 ettari, in ottima posizione, poco fuori della cittadina, a meno di 300 metri dal mare e confinante con la linea ferroviaria che, attraversando tutta la penisola Malese, congiunge la capitale del Siam, Bang Kok con l'importante porto di Singapore.

Su questo terreno ancor coperto di rovi e sterpi, quasi foresta, venne costruito dai chierici salesiani una specie di hangar senza comodità e meno estetica in cui essi, per qualche anno nei mesi del massimo calore, potevano accamparsi per cercare un po' di refrigerio dall'aria balsamica del mare e dei monti. Poi, per mancanza di mezzi e di personale il luogo fu a lungo abbandonato, sicchè la foresta si infittì sempre più. Fu solo nel 1942 che con un gruppo di giovani, poi aspiranti Salesiani, il nostro D. Frigerio affrontò quel campo incolto e creduto arido, lavorò, si sacrificò, lottò finchè riuscì a creare un magnifico centro di irradiazione missionaria e salesiana.

Per prima cosa trasformò quell'hangar in comoda ed elegante scuolotta che, nelle sole classi medie-ginnasiali, conta oggi un centinaio di allievi quasi tutti pagani i quali, coi loro genitori, sono

affezionati al missionario e all'opera sua. Nello stesso tempo, con l'aiuto di quei primi volenterosi giovani, D. Frigerio disboscò e mise a frutto il vasto terreno che oggi, sotto la direzione di Don Crespi, diplomato in agraria, sta diventando una promettente Colonia Agricola: già somministra frutta, ortaggi, uova, latte e carni.

Lo spirito di sacrificio e di intraprendenza di D. Frigerio seppe ancora far sorgere qui, sempre negli anni impossibili della guerra, un imponente edificio a due piani che copre un'area di circa 600 mq. destinato ad essere la Casa di Formazione di cui ancora mancavamo. In essa sono ora 9 novizi e 14 aspiranti Siamesi i quali sotto la paterna guida del loro Maestro Don Ponchione stanno addestrandosi per diventare buoni salesiani missionari.

Degno di nota il fatto che, fra i confratelli Coadiutori di questa casa vi è pure, professò da otto anni, quel giovane cameriere che nel 1933 aveva fornito al missionario i mezzi per costruire la prima cappella: essendo stato generoso col Signore, il Signore lo ricompensò chiamandolo al suo servizio nella famiglia Salesiana.

Per avere il legname e le colonne necessarie per la costruzione dell'edificio (le colonne sono un centinaio, di cui parecchie lunghe oltre otto metri e tutte di legno durissimo), il missionario ebbe occasione di mettersi in relazione coi poveri abitanti della foresta che le provvidero sul luogo: ad essi poté così dare oltre che, col lavoro, il riso, anche la bontà salesiana e istruzione cristiana. Oggi gli abitanti di quei villaggi pagani sparsi nella foresta rispettano ed amano il missionario come un Padre e chiedono con insistenza che li assista spiritualmente e materialmente onde essere sollevati dalla loro miseria e poter presto diventare figli di Dio. Intanto mandano volentieri i loro figli al missionario perchè li istruisca e si valga del loro aiuto. Sono appunto essi che, con una decina di orfanelli, danno vita all'incipiente colonia agricola imparando così a trarre dalla terra il necessario sostentamento per sé e per i loro cari nel prossimo domani.

Ancora su questo terreno sorgono, fra verde e fiori, alcune casette destinate ad accogliere missionari stanchi o malati e fedeli, per lo più della capitale, desiderosi di passare qualche giorno di ritiro in luogo ameno ed accogliente.

La foresta di ieri si è trasformata oggi in una vera oasi cristiana in mezzo a questo popolo pagano dalle cento pagode e mille bonzi. Difatti per trovare altro segno di cristianesimo bisogna risalire la penisola per oltre 100 km. fino a Rajaburi, oppure discenderla per oltre 700 km. fino ad Had Yai, ove da poco è stata fondata una nuova residenza missionaria che pure dà speranza di buon avvenire.

Il bene che è destinata a compiere questa

nuova casa di Hua Hin è certamente grande, poichè ebbe nel suo nascere ed ha ancora ora nei suoi inizi il suggello delle Opere di Dio: difficoltà sacrifici e povertà.

Aff.mo in G. C.

Don CESARE CASTELLINO, *Missionario Sal.*

Bang Kok. - Nuova Scuola Professionale.

Da una lettera dell'Ispettore Don Carretto, del 24 luglio u. s., apprendiamo lo sforzo fatto per costruire il padiglione della nuova scuola professionale, in piena risaia. Alta dal suolo quasi mezzo metro per sottrarla almeno alle ordinarie inondazioni, ha da un lato il grande canale su cui è necessario gettare un ponte che porterà la spesa a cifre preoccupanti. A nord corre la ferrovia che unisce il Siam con l'Indocina francese. Le pareti perimetrali hanno appena due metri in muratura; il resto è in traliccio. Manca ancora il cortile. Non c'è un palmo asciutto per



SIAM - Rajaburi: Il Ministro dell'Educazione Nazionale visita le scuole e le opere del Vicariato.

la ricreazione. Bisognerebbe alzare il terreno di almeno 40 cm. per togliere i piedi dall'acqua. Tuttavia la scuola funziona già regolarmente: alunni, genitori ed autorità apprezzano i sacrifici dei nostri confratelli che si sobbarcano con ammirabile abnegazione.

Bang Nok Khuek. - Peregrinatio Mariae.

L'eco delle peregrinazioni della Madonna nel mondo cattolico ha suscitato anche nel nostro Vicariato Apostolico di Rajaburi una bella manifestazione di fede e di pietà mariana. Durante il triduo in preparazione alla festa della Natività di Maria SS., tredici barconi divisi in gruppi e trainati rispettivamente da cinque barche a motore issanti ciascuna, a prua, una fulgida croce, portarono migliaia di fedeli per la rete dei canali che, alimentati dal fiume Meklong, irrigano le piantagioni di cocco in cui è disseminata la

cristianità di Bang Nok Khuek, per un tragitto di 14 chilometri. La barca che portava la Madonna in un trionfo di gigli e di rose e di addobbi, scortata dalla gioventù di Azione Cattolica e da schiere di angioletti che spargevano fiori a piene mani, lasciò il pontile della pro-cattedrale alle 9 del mattino e vi ritornò alle 14. La pittoresca processione, sotto archi di trionfo, passò dinanzi alle case addobbate, fra devoti altarini, ridenti di fiori. Bimbi, infermi e vecchi erano schierati presso le soglie o sui pontili col rosario in mano. Al ritorno il Vicario Apostolico Mons. Pasotti, lesse la formula di consacrazione e suggellò la memoranda giornata con la benedizione Eucaristica.

Visita del Ministro dell'Educazione Nazionale.

Il 28 agosto il Ministro della Educazione Nazionale S. E. colonnello Savat Savatkiet, accompagnato da due Deputati, dal Prefetto di Rajaburi, dall'Ispettore regionale delle scuole e da altro numeroso seguito, visitò la nostra scuola *Darunanukhro* (aiuto dei giovani). Vi si trattenne tre buoni quarti d'ora interessandosi di tutto minutamente e lodando la nuova costruzione. Fece anche una scappata alla scuola femminile dove erano in corso importanti lavori di rimodernamento e riparazione ed in costruzione l'asilo infantile.

S. E. ci tenne a dire che quella visita l'aveva voluta lui. Era la prima che faceva ad istituzioni scolastiche cattoliche. Ai ringraziamenti rivoltigli rispose con molta gentilezza, esprimendo la sua grande soddisfazione, assicurando il suo appoggio.

Disse, fra l'altro, che « il gran bene che questa scuola aveva fatto alla gioventù Thai (siamese) egli pregava che fosse così continuato ».

Poi rivolgendosi al Vicario Apostolico, ai superiori e maestri soggiunse: « Non son capace di molti complimenti e lodi; quel che ho scritto l'ho scritto con sincerità di cuore ».

Rincerebbe un po' a tutti che fosse tempo di vacanza e che non ci fossero gli alunni; ma S. E. ebbe un'impressione dello spirito che vi aleggia anche dalla serena letizia dei pochi rimasti.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *legati* ed *Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un *Legato*: « ...lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in... ».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: « ...Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.

« Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo ».

(Luogo e data).

(Firma per esteso).



*Maria
Auxilium
Christianorum,
ora pro nobis!*

CULTO E GRAZIE DI MARIA AUSILIATRICE

Gli organizzatori dei pellegrinaggi sono vivamente pregati di scrivere per tempo e prendere gli opportuni accordi col Rettore del Santuario di Maria Ausiliatrice - Via Cottolengo, 32 - Torino (709).

Maria Ausiliatrice dichiarata Patrona dell'Agro Argentino

Con decreto del Presidente della Nazione Argentina Signor Peron, la SS.ma VERGINE MARIA, sotto il titolo di MARIA AUSILIATRICE, è stata dichiarata **Patrona del territorio argentino**, istituendo contemporaneamente un giorno di omaggio nazionale alla Celeste Patrona nella data del **27 ottobre**, in cui fu firmato il decreto. Diamo in nota la traduzione del prezioso documento (1).

(1) PATRONA DELL'AGRO ARGENTINO
SI DICHIARA LA SS. VERGINE MARIA
SOTTO IL TITOLO DI
« MARIA AUSILIATRICE »

MINISTERO
DEGLI
AFFARI ESTERI
E DEL
CULTO

Decreto n. 26.888 - Buenos Aires, 27 ottobre 1949.

VISTA:

L'espressione dei desideri formulata durante la « festa del Colono » tenutasi nella città di Rosario, provincia di Santa Fe, il 25 settembre 1949, sotto gli auspici della Congregazione Salesiana, affinché la SS. Vergine Maria, sotto il titolo di Maria Ausiliatrice, fosse dichiarata Patrona dell'Agro Argentino, e

CONSIDERANDO:

1) Che la Congregazione Salesiana — la cui opera educativa in materie generali, in cultura agricola ed in arti e mestieri si è estesa per tutto il Paese sotto la protezione di Maria Ausiliatrice, invocata come Madre di tutte le opere ispirate da Don Bosco — deve essere riconosciuta, come precorritrice, nell'insegnamento delle attività tecniche che creano la grandezza dell'Agro nazionale;

2) che gli Istituti salesiani di quell'insegnamento, hanno come limiti estremi nel paese la scuola agropecuaria « Gentilini » a San José (Misiones) al nord; la scuola agropecuaria di Rio Grande (Terra del Fuoco) al sud; la scuola agricola « Don Bosco » a Uribe-larrae e la scuola agricola « Maria Mazzarello » — per donne — a Morón (provincia di Buenos Aires) all'est: e la scuola vitivini-

cola « Don Bosco » a Rodeo del Medio (provincia di Mendoza) all'ovest;

3) che entro l'estensione che abbracciano questi punti — che l'Istituzione salesiana segna colle sue scuole sulla carta geografica della Repubblica — i figli di Don Bosco realizzano un'opera educativa benemerita consecrata in gran parte alla cultura rurale, sotto il patrocinio di Maria Ausiliatrice;

4) che spetta a un popolo cattolico come è il nostro, proclamare i suoi santi patroni e implorare le loro benedizioni per il progresso e la pace della Repubblica;

5) che la Santa Madre di Gesù è Patrona della Nazione, proclamata dal liberatore José de San Martín sotto il titolo di Madonna del Carmine, e dal generale Manuel Belgrano sotto il titolo di Madonna della Mercede quando ad Essa imposero le insegne di Generalissima dell'esercito della Patria; e, più tardi, sotto il titolo di Madonna di Luján, e protettrice di diverse attività del paese;

IL PRESIDENTE DELLA NAZIONE ARGENTINA DECRETA:

Articolo 1°: Dichiarasi la SS. Vergine Maria, sotto il titolo di MARIA AUSILIATRICE, Patrona dell'Agro Argentino.

Articolo 2°: Ogni anno, nella data del presente decreto, si celebrerà il *Giorno della Patrona dell'Agro Argentino* e si concederanno le facilitazioni necessarie affinché tale manifestazione raggiunga le proporzioni di *Omaggio nazionale* alla Santa Protettrice delle nostre terre.

Articolo 3°: Il presente decreto sarà vidimato dai signori Ministri Segretari di Stato, nei dipartimenti degli Affari esteri e del Culto, e in quello dell'Agricoltura.

Articolo 4°: Si comunichi e si pubblichi, si consegni alla Direzione Generale del Registro Nazionale, e si archivi.

PERON

Presidente della Repubblica.

HIPOLITO J. PAZ,

Ministro degli Affari esteri e del Culto.

CARLOS A. EMERY,

Ministro dell'Agricoltura.

CINA: La festa di Maria Santissima Ausiliatrice a Shanghai ed a Pekino.

Ecco come ne scrive il Direttore della casa di Shanghai-Nantao, Don Ferrari:

« Avevamo già iniziato la novena, quando ci raggiunge la bufera della guerra. Ma tra le vicende delle ostilità, sentiamo più al vivo la materna protezione dell'Ausiliatrice.

« Le prime avvisaglie contro Shanghai cominciarono con continui, ma lontani cannoneggiamenti verso Neziang-Tazang. Poi improvvisamente la battaglia si accese furiosa nella regione di Pootung, lungo il Wangpoo, e si spostò molto vicino a noi. La notte del 21 maggio i conquistatori si avvicinarono alla sponda del Wangpoo di fronte a Nantao, da Tongkadou fino al Kiangnan Arsenal, e fu un incessante crepitare di mitraglia e di cannoni di piccolo calibro: sembrava fossero poco più in là della nostra strada. Verso le cinque del mattino del 22 maggio la battaglia si era quietata, quando d'improvviso, cinque minuti prima delle sei (ora della levata) una formidabile esplosione ci fece balzare dal letto: la casa traballava, i vetri cadevano in frantumi. Pensai fossero proiettili di grosso calibro caduti vicino a noi e corsi alle camerate per tranquillizzare i giovani e avvisare di aprire le finestre. Ma tutti, giovani e confratelli, erano già nella veranda, quando un'altra più potente esplosione fece traballare la casa. Eravamo tutti riuniti e non notai panico, eccetto in qualche piccolo degli aspiranti. Seguì un terzo colpo ed allora ci accorgemmo che stava saltando il Kiangnan Arsenal per dinamite. Altre potentissime esplosioni sembrava facessero crollare la casa. La scena durò per un quarto d'ora; poi ognuno tornò a fare la sua pulizia. Fra la popolazione di Nantao, forse ignara della causa delle esplosioni e impressionata dalla preparazione bellica al di qua del fiume, cominciò un esodo in fretta e furia che faceva pena: chiudevano le case e con poche masserizie se ne andavano verso le antiche concessioni.

« La domenica sera, feci un giro fino a Yangtse-poo: anche là la gente scappava. Le strade erano deserte; i pochi rimasti erano paurosamente tappati in casa. Si seppe che nella notte era stato tentato uno sbarco nella regione di Nantao. Tutta la riva sinistra del fiume era sgombra e ovunque sorgevano fortini con cannoni e mitraglie. La notte dalla domenica al lunedì fu pure una continua battaglia e sparatorie dalle due parti. Dovemmo portare i giovani a dormire in basso, per timore della fucileria, ormai assai vicina.

« Il lunedì mattina 23, calma; ma alle due e mezza del dopo pranzo la battaglia riprese ad infuriare specialmente davanti a Tonkadou: vi partecipavano anche gli aerei dei difensori. Era

la vigilia della festa di Maria Ausiliatrice e temevamo che nella notte la battaglia arrivasse fino a noi. Alcuni giovani del Y-sin erano andati a casa. I nostri aspiranti rimasero tutti, sicuri della protezione della Vergine, nonostante le reiterate domande di qualche parente.

« Noi intanto preparavamo la nostra festa come se nulla fosse. Alle cinque, accademia dei teologi; alle sei e mezza, quella dei giovani. Durante quest'ultima sembrava un inferno; ma la Madonna nella sua statua nuova bellissima stava dinnanzi a noi sorridente. L'Ausiliatrice era in quella vigilia al suo posto, forte come un esercito schierato in campo. Dicevo ai giovani e ai confratelli: io non posso fermare o deviare le bombe, o dirigere altrove la battaglia, ma Maria Ausiliatrice può farlo. Spontaneamente tanto Don Haselsteiner che il sottoscritto pensammo e parlammo del sogno di Don Bosco e della protezione di Maria sui Salesiani di Marsiglia, e i giovani ed i confratelli tutti, tra l'infuriare della vicina battaglia, stavano tranquilli.

« Scese la sera e fra le tenebre si scorgevano, in tutte le direzioni, incendi e bagliori di scoppi, si udivano esplosioni terribili. Nei giorni antecedenti talvolta pensavo con certa trepidazione alla possibilità di bombe sulla casa e di incendi, tanto più che avevamo in casa parecchi bidoni di benzina. Quella sera invece ero molto tranquillo: mai come in quella occasione avevo la piena sensazione che era ormai affare di Maria Ausiliatrice la protezione della nostra casa, dei giovani e dei confratelli. Notai in tutti la stessa tranquillità e fiducia. Consacrai tutto e tutti all'Ausiliatrice.

« La battaglia infuriò fin verso mezzanotte. Poi si fece calma relativa: spari di mitraglia di tanto in tanto. Il 24 mattina tutti ci alzammo più sollevati del solito, perchè, per l'inaspettata calma, dalla mezzanotte avevamo potuto dormire. Ma ecco che dalla veranda si osservò subito un fatto impressionante. Alle sei, parecchi soldati nel cortile della scuola davanti alla nostra Casa piazzarono cinque cannoni di grosso calibro, colle bocche rivolte al fiume, e verso le nove erano già pronti per entrare in azione. Ciò costituiva per noi un grave pericolo, perchè gli avversari avrebbero certo risposto, ed il nostro grande edificio avrebbe loro servito di bersaglio sicuro. Per di più tutta la strada dietro al Pou You Dong, parallela a Koh fou lou (Lohkapan), era tutta preparata con fortini e camminamenti in connessione coi centri di fortificazione, di maniera che era evidente il progetto di resistere dietro la nostra casa, in modo che noi, nel caso che gli avversari fossero riusciti a passare il fiume, ci saremmo

trovati tra i due fuochi. Perfino sulla scuola industriale, che si trova sulla stessa via Lohkapan, dietro a noi, erano stati piazzati cannoncini e mitraglie. Ci trovavamo perciò nel colmo del pericolo. Eppure regnava fra noi una calma insolita. Potemmo attendere con devozione alle pratiche di pietà ed alla Messa letta. Anche durante la Messa cantata continuò la calma! Venne a pontificare nella Chiesa del Y-sin Mons. Henry.

» Dopo la Messa cantata saliamo alla veranda ed, oh meraviglia!... vediamo i medesimi soldati, che prima con grande fatica avevano lavorato per piazzare i cannoni, intenti a rimuoverli e ritirarli. Verso mezzogiorno erano già scomparsi dal cortile della scuola.

» Intanto si sparse la notizia che gli assediati si erano ritirati dalla parte di Pootung: difatti la insolita calma continuò anche nel pomeriggio.

» Giovani e chierici prepararono drappi, bandiere, statue, altari, e la processione si svolse divotissima come si fosse in tempo di pace.

» Non sapevamo però spiegarci il cambiamento di scena.

» Verso sera si sparse la notizia che i difensori stavano ritirandosi. Con Don Lomazzi uscì a fare un giro. Colonne di soldati in pieno assetto di guerra andavano verso Yangtsepoo. Era ormai evidente che cedevano. Si diceva che il fronte dalla parte di Chipao e anche di Hungjao era rotto, e i conquistatori si avvicinavano a Zikawei...

» Chiudemmo la nostra indimenticabile giornata davanti alla Madonna che ci salvò! Si può immaginare con quale slancio e amore!...

» Nella notte dal 24 al 25 in Nantao si sentiva di tanto in tanto un po' di fucileria; ma il cannone taceva. Invece si avvertiva più lontano una forte battaglia verso Zikawei e Tazang. Andammo a letto in attesa dei nuovi sviluppi.

» Al mattino del 25 il nostro Nardin, come al solito, uscì per le spese, e vide la strada di Koh-fou-lou piena di soldati che lo guardavano curiosi; ma egli, credendoli i soliti, continuò il suo giro. Don Haselsteiner li aveva visti entrare nella via, ma anch'egli li credette i difensori; e quindi tutti e ben riposati ce ne siamo andati a Messa. Alla fine della Messa venne uno a dirmi che c'erano i nuovi a Nantao, e che un soldato dei loro stava alla porta della nostra casa. Era proprio così. Nantao nella notte era stata occupata ed alla nostra porta, come alla porta di tutte le opere straniere, avevano messo guardie di protezione.

» Realmente per due giorni la guardia dei nuovi alla porta ci evitò ogni indiscrezione di truppe sbandate o di malviventi...

» Qui dal giorno della occupazione fino adesso non avemmo nessuna visita o difficoltà. Il futuro è nelle mani di Dio...»

RINCO MONFERRATO — In ricordo di una visita di San Giovanni Bosco.

Venerdì, 7 ottobre 1949, nel cortile del castello di Rincò Monferrato fu scoperta una lapide in ricordo della visita fatta novant'anni or sono (il 7 ottobre 1859) da Don Giovanni Bosco — il Santo della gioventù — accompagnato dai ragazzi dell'Oratorio, ai conti Pallio di Rincò.

Erano presenti alla cerimonia: il conte e la contessa Lomaglio, la contessa Ponza di San Martino, il Direttore dell'Istituto Missionario Salesiano « S. Pio V » di Penango con alcuni sacerdoti ed una rappresentanza di giovani dell'Istituto stesso, il Parroco del paese, Don Luigi Marletto, Don Carlo Mussano, parroco di Cavagnolo e rinchese di nascita, e gran parte della popolazione del paese.

Il Rettor Maggiore dei Salesiani, impossibilitato ad intervenire di persona, si degnava di aderire alla celebrazione, assicurando per tutti preghiere ed inviando una speciale benedizione di Maria Santissima Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco.

La manifestazione — nella quale si volle anche rinnovare, in parte, quanto era avvenuto allora — si iniziò con l'arrivo dei sacerdoti e dei giovani dell'Istituto salesiano di Penango, che fecero — per prima cosa, come era costumanza di Don Bosco — una visita a Gesù in Sacramento nella chiesa parrocchiale. Seguì la santa Messa, celebrata, nella cappella del castello, dal sacerdote salesiano prof. Don Giuseppe Zavattaro, Direttore dell'Istituto di Penango, che, dopo il Vangelo, illustrò il significato della cerimonia, raccomandando la costante pratica, tanto cara a Don Bosco, del santo Rosario.

Successivamente, nel cortile del castello, dopo alcune parole del conte generale Lomaglio — che fece una breve cronaca della giornata commemorata, ed elevò un inno di fede e di riconoscenza all'Apostolo della gioventù per la protezione ottenuta durante l'ultima guerra — e mentre le campane della parrocchia suonavano a festa, venne scoperta e benedetta la lapide che rammenta il fausto giorno in cui il Santo, nello stesso giorno attraversati i paesi del Monferrato, si fermava qui con lo stuolo di tante liete giovinette.

L'Ausiliatrice pellegrina nella Valle Bresciana del Garza.

Le giornate che vanno dal 20 al 29 maggio del corrente anno resteranno certamente tra le più luminose della devozione all'Ausiliatrice che è passata, Vergine Pellegrina, attraverso le borgate della Valle Bresciana del Garza operando, in un crescendo di divozione ed entusiasmo, grandi prodigi di materno amore.

In una riunione di parroci della vallata nella sede vicariale di Nave, su proposta del direttore del locale studentato filosofico salesiano, l'Ausiliatrice venne eletta ad essere la Vergine Pellegrina.

Il simulacro della Vergine, alto m. 2,60, scolpito in legno dalle pregiate scuole di Ortisei, fu inviato dalla Casa salesiana di Brescia, ove è tenuto in grandissima venerazione.

Così la sera del 20 l'Ausiliatrice « maternamente

imponente* issata sul camioncino adornato a festa dai chierici, cercava la soglia dello studentato per iniziare il suo viaggio d'amore tra il popolo che, preparato con manifesti, inviti, prediche, attendeva ansioso la Mamma Celeste in visita ai suoi figli.

Preceduta dai chierici oranti e seguita dal popolo, veniva portata nella piazza della parrocchiale, dove il salesiano Don Guido Zanoni, della parrocchia salesiana di Brescia, la consegnava con vibranti e suasive parole alle buone popolazioni della valle.

Il parroco di Nave nella sua qualità di Vicario della Valle, con parole commosse, ringraziava ed accoglieva l'Ausiliatrice Pellegrina e con la lettura di un messaggio

stato inaugurato un devoto capitello all'Ausiliatrice, che i chierici hanno dipinto e il parroco di Nave ha benedetto con una semplice ma simpatica cerimonia.

Intanto la Vergine, assistita dagli infaticabili missionari, proseguì nel suo viaggio. S. Cesario, Caino, La Mitria, Montelana accolsero con devozione e frutto spirituale l'Ausiliatrice, la quale, la sera del 28, sostò definitivamente alla parrocchiale: da lì era partita, lì doveva culminare la grande manifestazione Mariana. I chierici dello Studentato erano presenti e accompagnarono col popolo esultante la Mamma Celeste nella bellissima ed imponente chiesa della parrocchia, dove i Superiori si prodigarono generosamente nelle confessioni.

Per la festa di S. Giovanni Bosco e di S. Francesco di Sales.

22 GENNAIO: Inizio della **Novena** con predica, alle ore 17, del salesiano D. U. Pasquale.

29 GENNAIO: Ore 16,30: canto dei Vespri. **Conferenza salesiana** tenuta dal rev.mo Don Albino Fedrigotti, del Capitolo Superiore.

31 GENNAIO: **Festa di S. Giovanni Bosco:** ore 10: Pontificale di S. E. Mons. Raffaele De Giuli, vescovo di Albenga, che, dopo i vespri, alle ore 17, terrà pure il panegirico del Santo. La funzione del mattino sarà radiotrasmissa. Benedizione Eucaristica impartita dall'Em.mo Card. Arcivescovo di Torino, Maurilio Fossati.

5 FEBBRAIO: **Solennità esterna di S. Francesco di Sales:** ore 9,30: Pontificale di S. E. Mons. Carlo Stoppa, vescovo di Alba, il quale, dopo i Vespri, alle ore 17, dirà il panegirico del Santo ed impartirà la Benedizione Eucaristica.

★ In preparazione alla festa di San Giovanni Bosco segnaliamo:

Sac. Guido Favini

DON BOSCO MAESTRO DI VITA CRISTIANA. Tre cardini - tre leve - tre fiamme. Argomenti per ogni giorno della novena e per la festa. Per predicazione o pia lettura L. 150

(v. pag. 32)

di S. Ecc. il Vescovo della Diocesi dava inizio alla *Peregrinatio*.

L'accompagnamento fu riservato a coloro che disponevano di mezzi di locomozione.

Lo aprivano una decina di motociclette, a cui seguiva un camioncino con la croce e il piccolo clero; un folto stuolo di biciclette precedeva il simulacro, e, subito dopo, le automobili con il clero ed i missionari e su di un camion i chierici salesiani in cotta; camioncini e motocicli chiudevano la devota carovana procedente tra i canti e le preghiere dei chierici e gli applausi dei fedeli.

Da Bovezzo a Cortina a Muratello, in un rinnovarsi di fede, l'Ausiliatrice giunse nella borgata di Campanile, quella che da 11 anni ospita i Salesiani e, da poco, le Figlie di Maria Ausiliatrice. Quivi la penitente processione, culminò nella notte con la *Via Crucis*.

Nella mattina, dopo la Messa solenne, cantata dai chierici e radiodiffusa dai microfoni, la Madonna venne portata in tutti i più piccoli agglomerati del borgo e della Valle tra grande folla. Quando sulla strada provinciale la Vergine sostò dinanzi allo Studentato, sfavillante di luci multicolori, fu salutata con commosse parole dal Direttore, quindi la massa dei fedeli di Campanile si riversò quasi tutta accodandosi alla nuova processione.

A ricordare tale sosta, ad un angolo di Campanile è

Il 29, alle 10, vi fu la Messa solenne e alle 16 la chiusura.

La valle intera era inginocchiata ai piedi dell'Ausiliatrice con la recita del santo Rosario, finito il quale, la voce del missionario consegnò ai figli gli ultimi desideri e i ricordi della Mamma Celeste.

Alla fine, per bocca del reverendo Arciprete di Nave, assistito dai parroci della sua vicaria, la Valle venne consacrata al Cuore Immacolato di Maria SS.

URUGUAY — La Madonna di Don Bosco pellegrina.

Nella Repubblica Uruguayana la statua della Vergine Ausiliatrice, dal suo santuario di villa Colón, passò quale pellegrina nei vari collegi e case salesiane della Repubblica.

Dovunque fu accolta con grande entusiasmo e fervore religioso dalla folla devota, che poté constatare una volta di più i tratti speciali della bontà della Madre celeste. Tra il popolo vi fu una vera gara di filiale affetto nel volerla portare da un luogo all'altro senza badare a fatiche e sacrifici e nell'accogliere la parola feconda di pace e di bene dei suoi missionari.

Pellegrinaggi

Diamo l'elenco dei numerosi pellegrinaggi, che, con tanta pietà e devozione resero omaggio, negli scorsi mesi estivi, all'Ausiliatrice nella sua basilica.

Mese di LUGLIO:

Italia: Stezzano, Casciago, Binate di Busto, Darfo, Sondrio, Verghera di Gallarate, Castelfranco Rogno, Roma Testaccio, Acqui (Seminario), Lovere, Ivrea, Mortara, Baraggio, S. Vittoria d'Alba, Genova, S. Paolo, Viarolo, Borgo San Sepolcro, Sassuolo, Figliale d'Asti, Varese Ligure, S. Michele Mucchiotti, Imola, Endini, Masate di Villafranca, Leppe, Bra, Paine da Giussano, Pandizzo, Galbiate, Mogliano Alfiero, Isola d'Asti, Palermo (Collegio D. Bosco), Canove d'Alba, Savigno, Pasatore, Agrigento, Castano Primo, Costalambro, Pradalungo, Genova S. Sirio-Stuppa.

Estero: Francia: Nizza, Durance, Parigi e Nizza, Chambéry, Valence, Tolose, Aix, Marsiglia, Aix, Brentagna.

Oporto e Lisbona.

Pellegrini reduci da Lourdes: gruppi di maestre italiane, gruppi di Veneti, gruppo da Verona.

Mese di AGOSTO.

Alba-Zano d'Asti, Canneto Pavese, Pizzighettone, Buttanuco (Bergamo), Cadelbosco (Reggio Emilia), Castino d'Alba, Montpellier (Francia), Lione-Paray le Monial, Commessaggio (Mantova), Novello d'Alba, Faenza, Briançon, Marsiglia, Crema, Oleggio (Novara), Saluzzo, Groppello (Pavia), Luino, Cabiato, Varazze, Chambéry, Palazzolo (Milano), Marcole d'Asti, Polinago (Modena), Turbigo (Milano), Bofalora sul Ticino (Pavia), Busca (Cuneo), Busnago, Seregno, Firenze, Sampolo (Brescia), Fiesole, Osnago, Olgiate di Como, Brugna (Milano), Legnanello, Brembate di Sopra (Bergamo), Giussano (Milano), Lu Monferato, S. Antonino Ticino, Castel Vaccana (Lago Maggiore), Villafranca Piem., S. Jean de Mo-



Torino: Pellegrini di Udine alla Basilica di Maria Ausiliatrice.

rienne (Francia), Busto Arsizio, Bonate inf., Novello d'Alba.

Gruppi di Esploratori da Parigi (Ch. S. Lorenzo), Lione, Varazze, Marsiglia.

Pellegrinaggi notevoli:

1° agosto: 110 operai della S. A. Cotoni Goss, Torino; 120 allievi figli dei Carabinieri, S. Mauro.

2 agosto: Aix le Bains, allievi e insegnanti Collegio di tecnica moderna.

3 agosto: 100 enfants de Montpellier J. O. C.

17 agosto: Cooperatori salesiani di Udine (200) con Mons. Masotti.

18 agosto: Pellegrinaggio francescano di Parigi; 150 giovani di A. C.



Torino: Pellegrini di Belluno con l'Ecc.mo Vescovo diocesano Mons. Muccin, alla Basilica di Maria Ausiliatrice.

Grazie attribuite all'intercessione di MARIA AUSILIATRICE e di S. GIOV. BOSCO

Raccomandiamo vivamente ai gratiati, nei casi di guarigione, di specificare sempre bene la malattia e le circostanze più importanti, e di segnare chiaramente la propria firma. Sarà bene, potendolo, aggiungere un certificato medico.

Non si pubblicano integralmente le relazioni di grazie anonime o firmate colle semplici iniziali.

Scampati dal terremoto.

Questa relazione è un atto di ringraziamento a Maria SS. Ausiliatrice e a Don Bosco, per averci salvati dalla morte e perfino da ogni grave ferita nel tremendo terremoto del 5 agosto u. s. che distrusse tre regioni dell'Equatore.

In quel giorno, alle ore 14, si faceva sentire nell'Equatore e specialmente nella regione del Tungurahua, la prima scossa del terremoto. Fu l'annuncio, perché un quarto d'ora dopo si ripeté una seconda scossa così forte che città e paesi di tre regioni della Repubblica si trovarono in pochi secondi sotto le macerie delle loro case e chiese. Anche se preavvisati dalla prima scossa, non tutti ebbero tempo per salvarsi, anzi quasi 10 mila morirono, lasciando danni di molto più di mille milioni di sucre (1 sucre = 30 lire).

Il paese di Pelileo si è in parte sprofondato con quasi tutta la sua popolazione: 3200 morti ed il resto (300) feriti. In Guano si vede la desolazione più grande e la rovina completa. Qui, come in tutti i paesi, si celebra la Messa sotto una tenda alzata sulle piazze. Qui si è vista una cosa straziante: le tombe del cimitero, rotte ed aperte, le casse scoperciate, cosa che ha fatto dire alla gente: « I morti sono usciti per sotterrare i vivi ». Chi viaggia per le regioni centrali della Repubblica ora incontra solo la rovina e la miseria più sconcertante.

Ma noi abbiamo motivo di ringraziare Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco. Ecco perché.

Quella sera viaggiavamo verso la capitale, Quito, per il ritiro annuale degli Esercizi Spirituali, noi otto Salesiani. Il terremoto ci coglieva nel suo pieno centro, nelle strade della città di Ambato, a 130 km. dalla capitale. Mancano le parole per descrivere la confusione, le grida e i lamenti di quei primi momenti della catastrofe. Qualche cosa d'infernale, molto più spaventoso di un bombardamento; la gravità ce la manifestò il sinografo che aveva segnato quasi il massimo.

La prima scossa ci aveva sorpresi nella piazza della stazione ferroviaria. Procurammo allora di uscire il più presto dalla città, però fu inutile. Ad un certo momento sentimmo il nostro torpedone lanciato in aria, cadere con forza e fermarsi di colpo. Ci trovavamo in un crocicchio di strade, ancora nella città, strade molto strette e tortuose. Due palazzi, appena quattro metri dietro di noi, cadevano uno contro l'altro, e quello davanti cadeva sopra se stesso, lanciando però il suo tetto su parte della strada. Che grida in quel momento! Non c'era da fare altro che piangere in compagnia della gente che ci attorniava, giacché, vedendo alcuni sacerdoti, si gettava ai nostri piedi im-

plorando perdono e misericordia. Si dava l'assoluzione a gruppi interi e si benediceva con l'anima straziata dal dolore. Quante volte, fin dalla prima scossa, si era invocata Maria Ausiliatrice e Don Bosco! Ad essi, e così lo confermava la gente del torpedone, per un vero miracolo, dobbiamo la nostra salvezza.

Intanto una nube immensa di polvere si alzava sulla città a qualche chilometro di altezza, impedendo agli aeroplani di identificare il luogo e l'entità del disastro. La cattedrale nuova cadeva seppellendo il Vicario della Diocesi con 60 ragazzi, che stavano a scuola di catechismo. La città perdeva quasi tutte le sue chiese e i più bei monumenti. La strada principale che esce dalla città era spaccata in vari luoghi e per varie decine di metri; i binari della ferrovia, in alcuni posti, stavano sospesi per aria, essendosi sprofondata la terra sottostante. Sembrava davvero che l'ira di Dio si fosse scatenata contro le tre regioni di Cotopaxi, Tungurahua e Chimborazo.

Poiché non si poteva portare un maggiore aiuto per causa della polvere, incominciammo a sgombrare le strade, per dare possibilità ai carri di entrare nella città a portarvi gli aiuti necessari. In questo modo ci spargemmo per diversi luoghi, restando nella città più di quattro ore. Da parte mia potei salvare anche una signora, paralitica, però quasi perdendo la vita. Mi avevano presentato una signorina, impazzita per il dolore e lo spavento, la cui madre inferma non poteva essere salvata. Benedissi la poverina, assicurandola della misericordia del Signore e della Madonna e mi avviai alla casa. A spintoni e colpi potei entrare, giacché la porta era sconvolta e non si apriva, « Maria Ausiliatrice! » fu il forte grido che diedi, quando, entrato nella stanza e presa l'inferma, feci per uscire, ma il soffitto cadde in quell'istante su di noi. Per alcuni minuti non compresi nemmeno dove stavo; non intendendo niente; solo gridavo: « Maria Auxiliadora! »; né udivo le grida della gente che dal di fuori mi chiamava. Mi pareva impossibile salvarmi. Le travi si erano appoggiate alla porta, e le stuoie ci avevano protetti dalle tegole e dai mattoni. Spostando quel materiale riuscimmo ad uscire. Come ricordo del fatto, riporti una sola ferita nel gomito sinistro, ma di non molta gravità.

Più tardi, anche in mezzo a quell'angoscia mortale, ebbi una gioia: quella di battezzare un bambino.

Troppo era la nervosità di tutti per restare nella città a prestare gli aiuti necessari; credo che ben poco si sarebbe fatto. Stavano del resto per arrivare gli aiuti, certamente più efficaci dei nostri. Perciò ci allontanammo dalla città dopo più di quattro ore di permanenza in essa.

Per varie decine di chilometri, tutto era rovina. Cercammo di metterci in comunicazione con i confratelli del collegio di Riobamba, ma le radio trasmettenti si erano danneggiate. Alcuni giorni più tardi sapemmo che il Collegio aveva sofferto danni per un valore di più di 40 mila sucre: era l'unico collegio nostro che aveva sofferto, ed il più ferito di tutti i salesiani ero io. C'era davvero motivo per ringraziare la Vergine Ausiliatrice e Don Bosco per una grazia così grande.

Il nostro arrivo alla capitale, alle 10 e mezzo della notte, fu salutato con un vero grido di giubilo dai nostri cari confratelli della casa ispettoriale, che si trovavano radunati nella direzione. La loro allegria calmò

abbastanza il nostro spirito così agitato da impressioni terribili, e potemmo incominciare con bastante calma il nostro ritiro spirituale.

Riohamba (Equatore).

P. GUERRINO BORGATO, *Salesiano*.

Ero ormai perduta.

Si era ai primi di gennaio quando fui colpita da broncopneumonia unita a forti crisi al cuore.

La cosa sembrava leggera, quando, invece, altri attacchi al cuore parve che mi portassero alla fine. Il dottore curante dichiarava ai miei genitori di già la mia perdita. Io, conscia del pericolo, mi appellai con tutta la mia fede alla Madonna Ausiliatrice. Incominciai con delle novene e feci pure voto che se avessi ottenuto la guarigione mi sarei portata personalmente alla basilica ad inginocchiarmi ai suoi piedi per ringraziarla.

Difatti dopo quasi due mesi sentii un miglioramento e dopo pochi giorni mi alzai dal letto. Ora tutta lieta eccomi ai piedi della Madonna Ausiliatrice per manifestarle la mia più viva riconoscenza ed il mio grazie.

Crema (S. Cremona).

ANDREINA SERINA.

Era come un corpo morto.

Il lunedì di Pasqua dell'anno scorso, il mio bambino, essendo gravemente ammalato, fu portato a Pisa da un buon Professore, il quale dopo averlo consultato bene mi disse che era grave e che dovevo ricoverarlo subito all'ospedale.

Si trattava del male volgarmente chiamato «ballo di S. Vito»: non parlava più, non si reggeva più in piedi; era come un corpo morto. Immaginarsi la mia disperazione. Un altro mio figlio, che va a scuola dai Salesiani, in quei giorni vinse a una fiera di beneficenza un libro sulla vita di S. G. Bosco e un quadretto di Maria Ausiliatrice. Feci allora una novena a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, affinché mi facessero guarire il mio Franco. Esso fu portato all'ospedale e dopo un mese guarì in modo che anche il professore dell'ospedale rimase, e mi disse: «Signora, questa è una grazia che lei ha avuto; non si guarisce facilmente così».

Ringrazio Maria Ausiliatrice e S. Giov. Bosco, pregandoli di continuare su tutta la mia famiglia la loro protezione.

La Spezia.

BIONDUCCI ANTONIETTA.

Un guasto provvidenziale.

Mobilizzato dai tedeschi dopo l'8 settembre '43, fui destinato negli ultimi mesi di guerra a viaggiare con una colonna di automezzi per i vari rifornimenti del fronte. Ognuno sa che in quei mesi, anche all'interno la guerra si faceva molto sentire. Fino dalla mia partenza da casa scelsi come mio potente protettore S. Giovanni Bosco e con me portai sempre una cara sua reliquia (*ex indumentis*), avuta da un mio fratello Salesiano. Specialmente dopo che incominciai a viaggiare con le macchine ebbi a invocare di frequente la sua protezione. Per norma avevo preso a recitare un *Pater noster* ogni volta che mettevamo in partenza la macchina.

Il Santo non lasciò mai inascolte le mie invocazioni

e visibilmente me lo mostrò parecchie volte, ma specialmente la notte dell'8 febbraio 1945. In quella triste notte stavo viaggiando in colonna con automezzi carichi di tritolo diretti a Ghedi (Brescia) allorquando con il mio camion fui obbligato a fermarmi per un misterioso guasto al motore che neanche più tardi riuscii a conoscere.

Questo bastò perché io ed il mio compagno fossimo risparmiati dalla crudele morte che a 2 chilometri più avanti da Lonato, verso Montichiari, attendeva la nostra colonna. Difatti un apparecchio (il famoso Pippo) spezzonava improvvisamente i camion carichi di esplosivo facendoli saltare in aria con 6 vittime umane fra i miei compagni.

Un mese dopo, in piena città di Verona, in un bombardamento notturno, riuscii a mettermi appena in tempo al sicuro mentre il mio camion veniva colpito in pieno da spezzoni in Piazza Vitt. Veneto. Ringrazio in fine il Santo per avermi sempre protetto anche negli ultimi giorni e fatto arrivare a casa sano e salvo fra i miei cari proprio quando il nostro Trentino stava per diventare un crogiuolo di battaglia.

Per questa speciale protezione manifesto pubblicamente la mia riconoscenza a S. Giovanni Bosco inviando la mia offerta e promettendo di perseverare sempre nel mio apostolato di Azione Cattolica.

Salorno (Trento).

GIANOTTI SILVIO.

Tre grazie.

Il mese di ottobre 1946 mio marito fu preso da un forte attacco di appendicite in peritonite. Vedendo che le cose erano assai gravi e più ancora colla paura di perderlo, fiduciosa, io e famiglia invocammo con fervore preghiere M. Ausiliatrice e S. Giov. Bosco. Le nostre angosciate preghiere furono esaudite e dopo alcuni giorni egli ritornò fra noi ristabilito. Ma poi fu la mia volta, e doveti recarmi anch'io a subire un'operazione chirurgica. Raccomandatami a M. A., tutto andò bene.

Una terza volta, per male di fegato, incominciai una novena, promettendo di inviare un'offerta e di far pubblicare le grazie. A novena finita il male era scomparso.

Adempiamo ora la promessa con perenne riconoscenza.

Tigliole. Coniugi PRIMO e TERESINA GIANOTTO.

Ricevetti il "Bollettino Salesiano" e..

L'otto febbraio u. s., falsamente accusato di furto, venni tratto in arresto con tutta la famiglia. Abbattuto dallo sconforto, senza neppure il lume della fede, ricevetti il *Bollettino Salesiano*, dove lessi le grazie che la Vergine Ausiliatrice ottiene a chi l'invoca. Mi rivolsi a Lei pieno di fiducia, promettendo di mandare un'offerta e di far conoscere la grazia qualora l'avessi ottenuta.

La Madonna accolse le mie preghiere, e al processo fu pienamente proclamata l'innocenza mia e dei miei cari, e potemmo essere assolti per non aver commesso il reato.

Invio l'offerta promessa, e, mentre canto le glorie del Signore, invoco dalla Vergine Santa, l'aiuto costante per vivere nella sua grazia, tutti i giorni della mia vita.

Cagliari.

GIUSEPPE LIGAS.

“Stai tranquilla, tutto andrà bene!”.

Da vari mesi la mamma stava male. Iniziai subito una novena a Don Bosco essendone devotissima e avendo già ottenuto altri favori. M'accostai ai SS. Sacramenti e mandai un'offerta anticipata alle Opere Salesiane. Il giorno prima dell'operazione mi recai personalmente a pregare nella Camera di Don Bosco, in via Cottolengo, a Torino. All'indomani prima di essere portata in sala operatoria, mia madre vide (ed era perfettamente sveglia) Don Bosco, che le diceva, facendo un cenno bonario con la mano: «Stai tranquilla, tutto andrà bene!». Poi ancora le ricomparve in sala durante l'operazione, rassicurandola nuovamente. Ora è a casa, rimessa in modo che ha stupito i Professori stessi, data la sua età.

Riconoscente e sempre più devota della Madonna Ausiliatrice e del grande Don Bosco invio ancora la mia offerta di ringraziamento.

Costigliole d'Asti.

CESARINA BORIO.

Sorelle Lelba fu Paolo (Oneglia). — Nella nostra casa teniamo con religiosa cura, un'immagine di Maria SS. Ausiliatrice, che dalle stesse mani di D. Bosco Santo fu regalata al nostro defunto padre. A tergo di detta immagine vi sono scritte dal Santo queste precise parole: «Signora (e qui il nome della nostra povera madre), Dio benedica voi e tutta la vostra famiglia». Sac. Giovanni Bosco.

Venute noi, sue figlie, in possesso di detta immagine l'abbiamo posta in cornice fra due vetri in modo che si possa vedere l'immagine e le parole scritte da D. Bosco e l'abbiamo sempre tenuta in conto di preziosa reliquia invocandola nei nostri urgenti particolari bisogni. Ora, nel periodo doloroso della passata guerra, la reliquia l'abbiamo sempre avuta vicina, trasportandola nei rifugi ove siamo state per nove mesi, dopo il crollo della nostra abitazione. Nei momenti di maggior pericolo abbiamo sempre con fede invocata la protezione di Don Bosco Santo, e siamo state sempre visibilmente protette. Riconoscenti, vogliamo rendere pubblico tanto favore.

Angela Maccagno (Tarantasia-Cuneo). — Da parecchio tempo la mia salute era molto scossa: dovetti sottopormi a due difficili operazioni. In tali momenti mi rivolsi con fede viva a S. Giovanni Bosco perchè mi aiutasse salvandomi dalla morte per le mie tre bambine. Egli esaudì la mia ardente preghiera: ora sono guarita molto bene.

Pia Cessi (Milano). — Avevo deciso l'invio di una offerta per le Opere Salesiane quando una mia figliuola accusò che da un anno circa aveva un dolore ad una gamba. Fatta visitare dal medico, questi consigliò di far fare tosto le lastre, ciò che facemmo immediatamente. Nel frattempo mi rivolsi a S. Giovanni Bosco, pregandolo e facendo la novena, affinchè le lastre ci portassero la tranquillità, e la tranquillità venne infatti. Mando perciò l'offerta.

Lamberti Maria (Cherasco). — Un mio caro nipote padre di famiglia dovette subire la dolorosa operazione dell'esportazione del rene sinistro, ed essendo egli in grave pericolo, io mi rivolsi con fiducia a S. Giovanni

Bosco per ottenergli la sospirata guarigione; promettendo un'offerta se avessi ottenuto la grazia. Ringraziando il buon Dio la mia preghiera è stata esaudita; ed ora col cuore pieno di riconoscenza adempio la promessa.

Accornero Dina (Frassinello Olivola). — Una mamma ringrazia la potente Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, per il loro continuo aiuto negli studi ed esami di suo figlio.

Causa Nicoletti ved. Dauna (Genova). — Nel mese di novembre del 1946 mi venne un attacco di cuore con affanno che credevo di morire. Mi raccomandai a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco con viva fede feci la novena. Ottenni la grazia della guarigione. Ottenni pure, per mezzo di altra novena, la guarigione del mio nipotino Aldo che aveva le convulsioni e che si disperava di salvare.

Adelaide Gai (Villarbasse). — Nel mese di maggio dello scorso anno la nostra cara mamma si ammalò improvvisamente di bronchite. Data l'età avevo poca speranza di salvezza. Subito mi rivolsi a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco invocandone la protezione. La mamma a poco a poco si ristabilì ed io mantengo la promessa fatta.

Parlato Rosalia (Catania). — Da parecchi giorni la m'a unica figlia, colpita da tifo e da polmonite, giaceva affranta da febbre altissima. Il medico curante ed un consulente non mi nascosero che il caso era gravissimo e che poco c'era da sperare dalla scienza medica. Avvilita, con l'animo esacerbato da immenso dolore, invocai l'aiuto di tutti i Santi e segnatamente di Maria SS. Ausiliatrice raccomandando la guarigione della mia figliuola. Verso la mezzanotte del 13 aprile mia figlia mi chiese da bere e nell'affrettarmi a servirla urtai sul comodino il bicchiere fragilissimo, che cadde senza rompersi e nell'istante medesimo si intese trillare il campanello elettrico della porta di ingresso a più riprese. Con mio marito accorriamo alla porta: non c'era nessuno. Ritornata presso l'ammalata con sorpresa la trovai sollevata a metà sul letto che mi chiedeva chi avesse bussato. Al mattino seguente trovai l'ammalata migliorata, la febbre diminuita, e da allora il miglioramento andò sempre più accentuandosi sino a guarigione completa. Ebbi la sensazione netta di un avvertimento celeste a ben sperare che le mie preghiere erano esaudite e la grazia concessa, come infatti avvenne.

Borsoto Virginio (Con'ston - Canada) ringrazia Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco per la grazia ottenuta a suo zio, il quale soffriva di un malessere generale, ribelle alle cure di tanti medici. Gli diede una immagine di Maria Ausiliatrice consigliandolo a far la novena ed a promettere un'offerta. Un mese dopo, lo zio gli disse: «Caro nipote, bisogna che manteniamo la promessa alla Madonna. Io sono proprio guarito, non sento più nulla».

Rendendo grazie, invia l'offerta promessa.

Pier Filippo Rossi ringrazia con tanta riconoscenza la Vergine Santa per tutte le grazie ricevute nel corso dei suoi studi, e consacra e affida a Lei la laurea.

Laura Mainetti in Mosti (Taranto). — Mia sorella Adalgisa Mainetti soffriva di forte dolore facciale per cui doveva essere necessariamente sottoposta a difficile operazione chirurgica. Mi sono rivolta alla Beata

Vergine Maria Ausiliatrice perchè scongiurasse l'intervento e facesse guarire mia sorella.

L'invocazione è stata accolta e mia sorella è guarita. La presente serve a sciogliermi dalla promessa fatta alla Beata Vergine Maria Ausiliatrice.

Frè Maria e famiglia (Torino). — Da molti anni mio marito era sofferente di ulcera duodenale; negli ultimi tempi poi il suo male si era così aggravato da impedirgli di lavorare. I medici consigliavano l'operazione, ma per noi era un tormento. Decise infine di sottoporsi alla pericolosa operazione, mentre noi ci rivolgemmo con fiducia alla SS. Vergine Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco. L'operazione fu difficile, ma con l'aiuto della Madonna di giorno in giorno l'ammalato incominciò a migliorare ed ora si è rimesso.

Baldi Fazzone Mariuccia (Camerana). — Rendo pubblica la mia riconoscenza a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco Santo per la loro protezione su di me in un momento in cui si disperava della mia vita.

Convulsioni, conseguenza della presenza di albumina, mi resero in condizioni gravissime anche perchè era prossima la mia maternità. La crisi, grazie ai miei Protettori, fu superata, le cure avute mi giovarono ed ora mi trovo in piena convalescenza. La Madonna Ausiliatrice e San Giov. Bosco continuarono a proteggere me, la mia famiglia e tutti i miei cari e ci guidino tutti sulla via del bene. Unisco l'offerta promessa per le Opere Salesiane.

Evasio Sovazzano (Chivasso). — Il 19 luglio 1947, fui portato d'urgenza, dalla Croce Rossa di Chivasso, dalla mia abitazione all'ospedale Civico per essere operato di un attacco di appendicite. Io mi abbandonai nelle mani del Signore perchè fosse fatta la sua volontà. Rivolsi il mio pensiero a Maria SS. Ausiliatrice, invocandola con tutto l'animo, e, mentre che mi portavano nella sala operatoria, recitai di cuore tre *Ave Maria* e poi mi rassegnai a Dio mantenendomi calmissimo. L'operazione andò benissimo e dopo due giorni la febbre era scomparsa completamente e cominciai la mia convalescenza. Con le lagrime agli occhi recitai il Rosario di ringraziamento e promisi di pubblicare la grazia.

Margherita Ratti. — Mi destava grave apprensione la salute di una mia bambina. Con fiducia mi rivolsi a S. Giovanni Bosco. Dopo una fervorosa preghiera ottenni quanto desideravo.

Annetta Suvino (Torino). — Da molto tempo soffrivo di un male per cui temevo di essere operata. Incominciai di cuore una novena alla cara Maria Ausiliatrice e a Don Bosco e la nostra cara Mamma celeste mi esaudì ottenendomi la guarigione.

Simondi Gemma (Fogliizzo). — Avevo bisogno di una importantissima grazia. Fiduciosa mi rivolsi a Maria SS. Ausiliatrice e feci la novena consigliata da S. Giovanni Bosco. La Madonna mi esaudì, concedendomi la sospirata grazia pochi giorni dopo il termine della novena. Pubblicamente ringrazio la Vergine Santa che sempre ascolta chi l'invoca con fede e la prego a volermi continuare la sua divina e materna protezione.

Vendittelli (Roma). — Come da promessa fatta ringrazio la SS. Vergine Maria Ausiliatrice per la visibile protezione della mia famiglia durante questi ultimi anni e invio la mia modesta offerta.

Ringraziano ancora della loro intercessione Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco:

Coppo Giacomo (Costanzana), pel felicissimo esito di grave operazione chirurgica.

Fama di Moiso Luigi (Villa S. Secondo), per la grazia ricevuta e promessa eterna riconoscenza.

Gaglione Teodora (Quaranti), per le grazie e i conforti ricevuti.

Mariuccia (Varese), ha offerto una catenella d'oro per grazia ricevuta.

Parisi Maria (Cuneo), ringrazia Maria SS. Ausiliatrice e Don Bosco Santo per averle concesso un favore speciale: attende altra sospirata e urgente grazia.

A. G. (Quincinetto), riconoscente per speciale grazia ottenuta da Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco adempie la promessa fatta e ha inviata offerta per le opere di Don Bosco.

Tarabra Giuseppe (Priocca), per l'ottenuta guarigione della figlia Serafina residente al Congo e pel felicissimo arrivo di un caro angioletto al quale fu imposto il nome di Giuseppe!

Andreò Bossolano Margherita (Crotte di Strambino), ringrazia pel felice esito di un'operazione chirurgica resasi necessaria in caso di urgenza.

Pons Maria (Perrero) per la segnalatissima grazia ricevuta.

Solia Carmo Erminia (Musso) per la guarigione del marito che era stato vittima di un investimento stradale.

Centioni Nazareno, salesiano, per la riconquistata salute dopo un anno di sofferenze.

Granzotto Giuseppina (Torino) sofferente da 45 anni all'occhio sinistro per una fistola lagrimale fu guarita istantaneamente il 26 marzo u. s. da Maria Ausiliatrice per intercessione del suo fedel servo San Giovanni Bosco.

Masero Andreina (Torino), per la segnalatissima grazia ottenuta nel mese di maggio 1949 invocando speciale assistenza e protezione.

Menzio Rosa (Torino), per la grazia ricevuta invocando continua protezione.

Coniugi Bechis (Riva presso Chieri) per l'ottenuta guarigione della piccola Franca colpita da una grave forma di esaurimento.

Zanna Francesca (Montalenghe) per la riconquistata salute invocando protezione su tutti i suoi cari.

Nicola Bartolomeo (Carignano), perchè il 28 maggio u. s. trovandosi sul lavoro, improvvisamente, causa la rottura della scala, cadde dall'altezza di 7 metri, riportando la frattura di una gamba e grave contusione ad un occhio. Invocato l'aiuto di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco Santo in breve tempo ottenne guarigione perfetta.

De Angelis T., riconoscente ringrazia S. Giovanni Bosco che le concesse la grazia di trovare un alloggio di cui aveva necessità.

Fera Elena ved. **Navachi** (Monopoli), perchè oppressa da gravi angustie invocò con fede Maria Ausiliatrice ed Essa, vera madre di misericordia, veniva prodigiosamente in suo aiuto.

Garetto Domenico (Ivrea) da molto tempo desiderava ottenere un posto di lavoro e, rivoltosi fiduciosamente a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco, l'ottenne in una grande azienda ove lavora tuttora.

Bertinetto Enrica (Torino) perchè trovandosi in situazione penosissima si affidò alla bontà materna dell'Aiuto dei Cristiani e subito venne esaudita.

Loreo Antonia (Albano) per la guarigione della figlia sposata colpita da esaurimento e per quella del suo marito ammalatosi di polmonite e pleurite.

Una Mamma (Rivalta Torinese), pel felice esito di rioccupazione del figlio per il quale domanda preghiere per la sua riabilitazione.

R. A. per segnalatissime grazie ricevute.

Anime riconoscenti.

Ci hanno segnalato grazie ottenute per intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, della Beata Maddalena e degli altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte per la celebrazione di sante Messe di ringraziamento, per le Missioni salesiane o per altre opere di D. Bosco — i seguenti:

Alessandri O., Aliberti D., Amerio C., Andreo T., Anselmo R., Arietti S., Arionda C., Avagnina R., Bacchetta Meda M., Badellino C., Badellino M., Ballesio D., Banchio D. A., Barani I., Barbè M., Barbero M., Barbero Stratta M., Barbieri C., Barbotto T., Barrera G., Barusso can. co. N., Baudino M., Benedetto M., Bertola M., Bertoldi M., Bertolone D., Bianco Ravizza I., Bignante C., Bisi M., Birolì A., Blandino P. G., Boba G., Boccherio C., Bocchetta M., Bodo V. e M., Bodoira Bolato S., Bollero G., Bonardi I., Borghi C., Borghi-Dondi, Corroni D., Bosco V., Bostico M., Bossotti D., Bovo L., B. P., Brignoli M., Brossa M.

Camedrio A., Cane M. C., Canepa C., Capirone T., Capironi A., Capuani B., Casiraghi M., Castelli P., Catanzaro G. e T., Cerriotto D., Ceresa N., Cerruti G., Chinnici Palmeri C., Chiosso A., Cignatti R., C. M. R., Comba P., Coniugi: Alasia, Garda e Verna, Costanzi A.

D. B., De Filippi T., De Giglio ing. G., De Giglio R., Dellavalle T., Dematteis G., De Paolini L., De Simoni L., D. F., Fabiani C., Famiglie: Boggio, Camburzano, Miani e Oliveto; Farina, Favero Massiccio M., Feltrin dott. P., Ferraris C., Ferraris V., Ferrarotti A. M., Ferrero C., Foffano Stampini prof. S.

Fogliano V., Fiorito F., Francini M., Fre M., Fresco C., Fusario F. e M.

Galimberti C., Gallardo M., Gallo M., Gasperini A., Gastaldi G., Gatti G., Ghigliotto B., Ghignone R., Gilh L., Gioanola S., Gioia B., Giovannini M., Gorna B., Griffo G.

I. C.
Lamberti F., Lanfranco A., Lodone M., Lusso E.
Maccario A., Maffei A., Malino A., Marchisio T., Margaroli C., Mascari P., Massera A., Masperoni L., Massa E., Massimino P., M. B., M. B. di Carignano, Meaglia M., Melloni E., M. G., Moggi A., Moine D., Mondin M. e A., Mondon C., Monti G., Mora F., Morsetti P., Mortera P., Motta M. A., Muffa E., Mussi A., Musso T.

Navoni M., Nicola B., Nosenzo C., Notarfonso S.
Oberto G., Osella G., Ottolito M.
Parola G., Peaquin R., Perazzo G., Perosa A., Perrot T., Perrot P., Petrone C., Pia L., Piana N., Picco A., Pignone G., P. M., Pogliano M., Polle C., Pomero C., Poncino Birago C., Poncino R., Quaglia G., Quaglino A., Quaranta M. e F.

Robagliati M., Raineri Zenoni M., Rasetto G., Ratti M., Re P., Ricchiardone P., Riscossa C., Rigotti M., Roffredo-Pernigotti Rosa e Aldo, Rossi P., Rosso R., Rotondo M.

S. B., Salomone G., Scamuzzi-Simonetti, Siracusa N., Sirio C., Sorrisio G., Stradella F., Strocchio C., Suino A.

T. A., Tafari G., Tamagnone S., Tassi T., Tesio M., Testa C., Tosco P., Trivoli I.

Ughetto C.
Valentino E., Vercelli A., Verna L., Viano C., Vigilante D., Vigliani M., Vinciguerra N., Vittone P., Volta R.
Zanella M., Zera A., Zaretini P., Zanone R. e G., Zinna G. M., Zucca C.

IN FIDUCIOSA ATTESA

Raccomandiamo caldamente alle preghiere di tutti i devoti di Maria Ausiliatrice, le seguenti persone e le loro particolari intenzioni.

Actis Grosso E., Angeleri M., Apostolo L., Arduino C.
Ballasio D., Banchio D. A., Barbero E., Becchio A., Bertolini P., Blandino P. G., B. P., Bocchino E., Boggio E., Bollato P., Braggio L., Braida L., Bramati C., Bruno P., Burdino L.

Camillo T., Camparo M., Casadei M., Caudera M., Cazzola R., Celoria T., Chiola M., Clivio Dottor D., Colombo S., Croci M., Da Col C., De Bernardi L., Decasoli C., De Guglio R., Del Lago G., Della Valle E., Dell'Orti C., Demartini A., Demichelis C., salesiano, De Paolini L.

Erba R.
Faletto F., Famiglie: Bonardo, Brambilla e Rosso, Faure Ragni M., Fera Navech E., Ferrando N., Ferro V., Florelli dottor G., Foro C., Franchino L., Francia L.

Gallia M., Galimberti C., Garino T., Gastaldi G., Garzi G., Ghisolfi G., Girola G., Golzio L., Gonella F., Graffigna C., Griaudi L., Griola A.

Lagasi I., Lampo A., Lasagno M., Liverani M., Lusso E.
Maccario A., Magioni G., Magistrella P., Mandarini R., Manenti G., Marcolli A., Masera A., Massimino P., Matta T., Melloni E., Mondon C., Momberrino C., Mosetta C., Morra F., Moschino M., M. V.

Natta F.
Oberti G., Olmo C.
Pagani G., Farola G., Paschetta M., Percivalle E., Persico C., Piacentini L., Pignatta G., Proserpio P.

Rainero G., Ramo L., Ravazza M., Reinaldi M., Riccardino A., Rigotti M., Rinetti G., Rizzi P., R. M., Rolle C., Rossi Recani, Rosso T.

Salice M., Sartorio F., Scalini L., Sorba M., Spenori A.
Tomassone G., Tornatore M., Truffa M.
Vassoney G., Vecchi M., Vercelli L.
Zanetti A., Zanone R. e G.

TESORO SPIRITUALE

I Cooperatori che, confessati e comunicati, visitano una chiesa o pubblica cappella (i Religiosi e le Religiose, la loro cappella privata) e quivi pregano secondo l'intenzione del Sommo Pontefice possono acquistare:

L'INDULGENZA PLENARIA

OGNI MESE:

- 1) In un giorno del mese a loro scelta.
- 2) Il giorno in cui fanno l'Esercizio della Buona morte.
- 3) Il giorno in cui partecipano alla Conferenza mensile salesiana.

NEL MESE DI FEBBRAIO ANCHE:

- 1) giorno 2 - Purificazione di Maria SS.
- 2) giorno 24 - Annunciazione di Maria Vergine.

LETTURE CATTOLICHE

"DON BOSCO"

Indirizzare gli abbonamenti (Italia, annuo L. 600; semestrale L. 300 - Estero, annuo L. 800; semestrale L. 400) all'Amministrazione delle Letture Cattoliche: S. E. I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (709) - Conto Corrente Postale 2-171.

Mese di gennaio: G. MEZZACASA. — EPOPEA DIVINA - VII. Sansone, Rut, Samuele.

NECROLOGIO

SALESIANI DEFUNTI:

Sac. SCAPARONE GIOVANNI, da Mattarana (La Spezia), † a Nizza Monferrato (Asti), il 2-XI u. s. ad 80 anni.

Carattere adamantino, rifuse, in tutta la sua vita religiosa e sacerdotale, di una rettitudine di spirito e magnanimità di cuore da lasciare ovunque fama di virtù non ordinaria e di intrepido zelo per la gloria di Dio, la difesa della Chiesa e del Vicario di Cristo, la salvezza delle anime. Apprezzato consigliere del Card. Missia, a Gorizia, prima e durante la grande guerra, come direttore di quel nostro Istituto, seppe cattivarsi la stima di tutti, prodigandosi, con lealtà e generosa dedizione, a servizio della popolazione, specialmente nelle ore più cruciali, per la liberazione dei prigionieri, la cura dei feriti e dei moribondi. Continuò quindi il suo apostolato di esperto educatore in Polonia ed a Lugano, finché gli fu affidata la direzione spirituale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Nizza Monferrato, allora casa madre di tutta la Congregazione. Da dodici anni aveva perduto completamente la vista; ma continuava il suo saggio ministero, animato da una luce interiore che ne faceva uno dei più ricercati e sicuri maestri di spirito.

Sac. ACERBIS PIETRO, da Pradalunga (Bergamo), † a Modena il 6-IX-1949 a 83 anni.

Alla scuola del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi ed a fianco del Servo di Dio Don Andrea Beltrami, si formò alla vita salesiana con fedeltà di spirito e fervore di apostolato, che svolse poi prevalentemente nei nostri Oratori cattivandosi l'affettuosa corrispondenza dei giovani e la stima di tutti.

Sac. RAMIREZ PAOLINO, da Irurita (Spagna), † a Alta Gracia (Rep. Argentina), il 4-VIII-1949 a 44 anni.

Sac. FINCO OTTAVIO, da Gallio (Vicenza), † a Pordenone (Udine), il 13-VII-1949 a 29 anni.

Coad. CONTARIN POMPEO, da Loria (Treviso), † a Piossasco, il 15-IX-1949 a 19 anni.

COOPERATORI DEFUNTI:

MOLA ANGELA, † a Palenzona, il 20-X u. s. a 86 anni.
Maestra zelantissima, per 42 anni profuse nella scuola le sue belle doti di mente e di cuore con spirito salesiano, diffondendo in paese le divozioni a Maria SS. Ausiliatrice ed a S. Giovanni Bosco, che infervoravano la sua soda profonda pietà.

TRACAZAN MARIA ved. SARTORI, † a Ileganze (Vicenza) il 25-XI-1949 a 69 anni.

Madre esemplare di dodici figli e fervente Cooperatrice, fu ben lieta di offrire uno a Dio nella Società Salesiana. La sua vita, tutta zelo per la gloria di Dio, carità per i poveri, lavoro, preghiera e sofferenza, era di edificazione a tutta la parrocchia.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI:

Azzuzzi D. Tranquillo, Castiglione Fibocchi (Arezzo) - Antolini Giuseppina, Tione (Trento) - Apra Giuseppe, San José (U. S. A., Calif.) - Barbiero Angelina, Borex (Cuneo) - Belotti Agosti Maria, Capriolo (Brescia) - Bettanin D. Gerolamo, Pieve di Belvicino (Vicenza) - Blandino Silvia, Sebarga (Imperia) - Boxo cav. D. Antonio, Mestre (Venezia) - Bragheri Rosa, Mede (Pavia) - Brevi Giacomo, Colongo al Serio (Bergamo) - Caccia Giuseppe, Gandino (Bergamo) - Carafatti Dina, San Tarciso al mare (La Spezia) - Cartotti Tranquillo, Valle Mossa (Vercelli) - Castoldi Giuseppe, Monza (Milano) - Ceccaroni Luigi, Montefalco (Perugia) - Cerruti Giovanni, Trisobbio (Alessandria) - Colleoni conte ing. Ugo, Tivoli (Roma) - Dalbon Ernesto Simonin, Darè (Trento) - Dalbon Giacinto, Darè (Trento) - De Pietro Eufemia, Cordenons (Udine) - Ferrari Rosa Sala, Busto Garolfo (Milano) - Martelloni Lucia ved. Pandolfi, Pescasseroli (L'Aquila) - Medail Maria Allemand, Bardonecchia (Torino) - Falcunatore Maria, Castiglione (Cuneo) - Gambero Delville Caterina, Barone (Torino) - Ivaldi Edvige, Carbonara Scrivia (Alessandria) - Liverani Maria, Castrocaro (Forlì) - Maisetti Antonia, Mazzunino (Brescia) - Ottazzi Simone, Alice Belcolle (Alessandria) - Padovani Annita, Arcole (Verona) - Paita Serafina, Castiglione Ossola (Novara) - Paruzza Peirone Ida, Lizio (Cuneo) - Pastorino Rocco, Masone (Genova) - Piccone Colomba, Sampierdarena (Genova) - Quarti Maria, Melzo (Milano) - Quazza D. Vincenzo, Vallemosso (Vercelli) - Querini Italia, Spilimbergo (Udine) - Raggi Enrico, Arcola (Spezia) - Ripamonti Angela, Osnago (Como) - Romano Andrea, Borgomasino (Torino) - Rusconi Domenico, Pendaglio (Como) - Saini Luigi, Osnago (Como) - Sala Ferreri Martina, Terno d'Isola (Bergamo) - Santonocito Cirino, Catania - Taramelli Maria, Terno d'Isola (Bergamo) - Tomassetti Maria, Tolfa (Roma) - Vigo Tommaso, Cerialle (Genova) - Ingignoli Giovanni, Verallio Pombia (Novara).

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsa: L. 50.000

Borse complete.

- Borsa **BERTONA MARIETTA**, Genova, L. 50.000.
 Borsa **PERINO ARLERI ADELE**.
 Borsa **S. GIUSEPPE PROTEGGI I CONVITTI OPERAI** (2^a), in memoria di Sr. A. Pastormelo, la Mamma delle convittrici a cura di D. Carnevale - Somma prec. 28.150 - a compimento 21.850 - Tot. 50.000.
 Borsa **PLAZZOTTA FAMIGLIA FU FLORIO**.
 Borsa **IN SUFRAGIO DELLA SORELLA E CONGIUNTI** e aiuto dei rimasti, a cura della sorella Maddalena Barbiero - L. 50.000.
 Borsa **TIBALDI LUISA E FAMIGLIA**, in suffragio e ricordo della mamma - Cingoli (Macerata).
 Borsa **GESÙ SACRAMENTATO, M. AUSILIATRICE, D. BOSCO**, salvate le nostre anime e i nostri defunti, a cura dei coniugi Clelia Guido Corti.
 Borsa **S. GIOVANNI BOSCO PREGA PER NOI**, a cura di C. G., L. 50.000. (Monza).
 Borsa **ATTENDO LA GRAZIA COMPLETA, D. BOSCO OTTIENLA DALL'AUSILIATRICE** (1^a), a cura di Paola Calcaterra - Somma prec. 20.000 - a compimento 30.000 - Totale 50.000.
 Borsa **BENEDETTO IL NOME DI MARIA AUSILIATRICE**, a cura della maestra Valentini Caterina.
 Borsa **MARIA AUSILIATRICE, S. G. BOSCO** pregate perché possa riacquistare la fede, il lavoro, la pace, a cura di M. A., Firenze.
 Borsa **FARINA D. LIVIO**, missionario nel Chaco Paraguayo, a cura di Teresa Musso.
 Borsa **GESÙ TI AMO VENGA IL TUO REGNO** (5^a), in memoria dei salesiani defunti, perché preghino per la nuova Missione del Canada, a cura di D. Carnevale, L. 50.000.
 Borsa **GESÙ TI AMO VENGA IL TUO REGNO** (6^a), in memoria delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte, a cura di D. Carnevale, L. 50.000.
 Borsa **GESÙ TI AMO VENGA IL TUO REGNO** (7^a), in memoria della mamma e per ottenere la protezione di Maria Ausiliatrice durante il suo apostolato nel Canada, a cura di D. Carnevale, L. 50.000.

Borse da completare.

- Borsa **AMICHETTI GIUSEPPE** (3^a) - Somma prec. 45.000 - N. versamento 6000 - Tot. 51.000.
 Borsa **ANIME DEL PURGATORIO**, a cura di A. M. G. (Trapani) - 1^o versamento 20.000.
 Borsa **AMADEI D. ALFREDO**, a cura di Cuicchi Traiano - Somma prec. 4500 - N. versamento 1000 - Tot. 5500.
 Borsa **ANZINI D. ABBONDIO** (4^a) - Somma prec. 16.000 - N. N. 1200; E. L. 200; O. Z. 200; Vogliano B. e fam. 500; G. E. 500; ex allieva Chiarese 1500 - Tot. 20.100.
 Borsa **A SUFRAGIO DEI MIEI GENITORI**, a cura di N. B. (Mantova) - 1^o versamento 15.000.
 Borsa **ANIME DEL PURGATORIO** (16^a) - Somma prec. 30.985 - Bice Caretto 100; Mazzoleni Pierina 100 - Tot. 40.185.
 Borsa **AMADEI D. ANGELO** (2^a), a cura di Bino Giuseppe - Somma prec. 22.150 - N. versamento 1000; Zucca Italo 1000 - Tot. 24.150.
 Borsa **ANIME DEL PURGATORIO AIUTATECI, G. M. G. SALVATECI**, Armando, Giuseppe, Lucia - 1^o versamento L. 5000.
 Borsa **AUSILIATRICE REGINA BENEDICI LA MIA FAMIGLIA**, a cura di Pollara Girolama - 1^o versamento 30.000.
 Borsa **BARONETTO MONS. ORESTE ALESSANDRO MARIA** - Somma prec. 16.700 - Collino, Pinerolo 2000; Clerici Vincenza 1000; Baronetto Angela 1500; Perrot Vanda 6000; Ochner 100 - Tot. 27.300.
 Borsa **BERRUTI D. PIETRO** (2^a) - Somma prec. 8950 - Comm. G. Bernocco 100 - Tot. 9050.
 Borsa **BOCCARDO CAN. LUIGI**, maestro di sacerdoti, direttore sapiente di tante anime - Somma prec. 21.700 - Borgialli Melania 500 - Tot. 22.200.
 Borsa **BONTEMPELLI ENRICHETTA** e figlia Lina, per impetrare da S. G. Bosco la guarigione - Somma prec. 5000 - N. versamento 5000 - Tot. 10.000.
 Borsa **BETTINI D. ATTILIO**, a cura di Angela Poli-Marchese - Somma prec. 4400 - N. N. 1000 - Tot. 5400.
 Borsa **BADASC JANNES E CANDIDA** coniugi, a cura del figlio D. B. - 1^o versamento 6000.
 Borsa **B. V. ADDOLORATA** (2^a) - Somma prec. 8100 - Libardi Alice 500; Libardi Orestia 100 - Tot. 8700.
 Borsa **Caviglia D. ALBERTO** - Somma prec. 20.416 - N. N. 1200; N. N. 200 - Tot. 21.816.
 Borsa **CALVI D. G. BATT.**, a cura di una pia benefattrice - Somma prec. 17.482 - N. N. 2000; Falchero Balbina 2000; Tot. 21.482.

- Borsa **COLOMBO D. SISTO** - Somma prec. 30.240 - Vogliano M. ved. Comotto 500 - Tot. 30.740.
 Borsa **CUORE DI GESÙ, M. AUSILIATRICE, D. BOSCO**, a cura di C. C. (Cuneo) - 1^o versamento 25.000.
 Borsa **CAVASINI GIUSEPPE** chierico salesiano, a cura di una mamma - Somma prec. 13.795 - Bardo Rina 1500 - Tot. 15.295.
 Borsa **CZARTORYSKI D. AUGUSTO SERVO DI DIO** - Somma prec. 8800 - Luigi Amisano 400 - Tot. 9200.
 Borsa **CAVATORTA PINO**, a cura della famiglia - Somma prec. 7050 - Fam. Campra Moretta 200 - Tot. 7250.
 Borsa **COSTA D. MARCELLO**, in suffragio, a cura del rag. Antonio Falciani - Somma prec. 14.000 - N. versamento 4000; Marceddu Aventino 500; Antonio Follese 2500; Sandro Zirardini 500 - Tot. 21.500.
 Borsa **CIMATTI MONS. VINCENZO**, a cura di Bino Giuseppe, per le Missioni del Giappone - 1^o versamento 1000.
 Borsa **CUORE DI GESÙ, M. AUSILIATRICE, D. BOSCO**, mi affido a voi, a cura di Luisa Devoto - Somma prec. 28.500 - C. M. (Varese) 2000 - Tot. 30.500.
 Borsa **CENCI CAV. PIETRO**, a cura di Pozzi F. - Somma prec. 21.525 - Giuseppe Bovo in memoria del fratello Don Antonio 15.000 - Tot. 36.525.
 Borsa **DIVINA PROVVIDENZA** (7^a), a cura di Bognione Francesco - Somma prec. 20.350 - N. versamento 6000; Ruella Agnese 200 - Tot. 26.050.
 Borsa **D. BOSCO PADRE DEGLI ORFANI** - Somma prec. 27.788 - Famiglie Ozino 50; Mezzani Celina (Pistoia) 6000 - Tot. 33.838.
 Borsa **D. BOSCO INTERCEDE DALL'AUSILIATRICE LA SALVEZZA DEI MIEI CONGIUNTI VIVI E DEFUNTI**, a cura di Renaldi Tullio - Somma prec. 10.000 - Fam. Cochis, Marocco, Ramazzotti-Savonera 400 - Tot. 10.400.
 Borsa **DIO ONNIPOTENTE E MISERICORDIOSO CHE IO NON RESTI CONFUSO IN ETERNO**, a cura di N. N. - 1^o versamento 1000.
 Borsa **D. BOSCO PROTEGGI GLI ALPINI D'ITALIA** - Somma prec. 1600 - Drago Maria 500; Rigoletti Rina e Giulia 100; Mazzarelli Dolores 100 - Tot. 2300.
 Borsa **D. BOSCO, D. CAFASSO, D. BELTRAMI** - Somma prec. 20.000 - N. N. 10.000 - Tot. 30.000.
 Borsa **DIO ILLUMINAMI, GUIDAMI ALL'AUSILIATRICE PERCHÉ POSSA SALVARE L'ANIMA MIA**, a cura di Maria Cacciato (Agrigento) - Somma prec. 10.000 - N. versamento 10.000; P. M. 500 - Tot. 20.500.
 Borsa **DE MARON GIUSEPPE**, in memoria e suffragio, a cura di De Maron Elisa - 1^o versamento 5000.
 Borsa **D. BOSCO PROTEGGI LA SCUOLA ELEMENTARE**, a cura di Zanon Rossi Margherita - Somma prec. 22.000 - N. versamento 10.500 - Tot. 31.500.
 Borsa **D. BOSCO PROTETTORE DEI PICCOLI E GRANDI STUDI**, a cura di una mamma e due figliuoli, Usellus (Cagliari) - 1^o versamento 2500.
 Borsa **D. BOSCO AIUTACI**, a cura di Nicolò Guagliardo - Somma prec. 1000 - Libassi Rosaria 500 - Tot. 1500.
 Borsa **DALL'ABRIDA BRUNO**, a cura di un gruppo di colleghi ed amici - 1^o versamento: on. P. Emilio Taviani 1000; on. Giorgio Tupini 1000; on. Giuseppe Arcaini 1000; prof. Giovanni Elkan 1000; Luigi Ottani 500; Riccardo Luna 1000; Mario Delpino 1000; Rosolino Mosconi 1000; Guido Fucili 1000 - Tot. 8500.
 Borsa **EUCARISTICA DEL PICCOLO SERAFINO GUSTAVO BRUNI**, a cura del sac. G. Bruni (10^a) - Somma prec. 24.973 - Casatti Giuseppina 500 - Tot. 25.473.
 Borsa **FERRERO DON ANTONIO** - 1^o versamento Giovanni Gay 500.
 Borsa **FRACCHIA D. EDOARDO**, a cura della casa salesiana di Colle D. Bosco - Somma prec. 6700 - maestra Sandra Bordiniglia 1000 - Tot. 7700.
 Borsa **GESÙ E MARIA DATECI FEDE E SALUTE**, a cura di Mariani F. A. O. - Somma prec. 15.050 - N. versamento 2100 - Tot. 17.150.
 Borsa **GESÙ CROCFISSO, M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO**, proteggete le nostre famiglie (2^a) - Somma prec. 3000 - Fam. Manfredi G. 2000; Fam. Manfredi ing. Silvio 1000; Comba Laura 2000 - Tot. 8000.
 Borsa **GLI EDUCATORI AL LORO SANTO**, a cura dell'ing. comm. Bianchi (3^a) - Somma prec. 25.280 - N. N. 1000 - Tot. 26.280.
 Borsa **GESÙ AIUTACI A PORTARE LA CROCE**, a cura di D. Pietro Bartoli - Somma prec. 6000 - N. versamento 10.000 - Tot. 16.000.
 Borsa **GARBELLONE GIOVANNI** - Somma prec. 10.725 - Rovera Alfonso 520 - Tot. 11.245.
 Borsa **GESÙ MANDACI TANTI E SANTI SACERDOTI**, a cura di Gabiola Rita, a ricordare il 30^o di messa di D. Carnevale - Somma prec. 5000 - N. versamento 2000 - Tot. 7000.
 Borsa **GESÙ, M. AUSILIATRICE, D. BOSCO** (4^a) - Somma prec. 13.100 - Peretti Nina e Lucia 2000; Quaglino Magda 1000 - Tot. 16.100.
 Borsa **GRIBAUD, DEFUNTI DELLA FAMIGLIA**, a cura di Gribaud Dorina - 1^o versamento 20.000.
 Borsa **GESÙ, GIUSEPPE, MARIA, SPIRI IN PACE CON VOI L'ANIMA MIA** (2^a) in memoria del prof. D. Calvi G. Batt. - Somma prec. 7000 - Scotta Caterina 600; Borelli Maria 200 - Tot. 7800. (Segue).